



REGIONE DEL VENETO



COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE



PROVINCIA DI VICENZA

Attività di recupero di rifiuti non pericolosi (CER 170504) lungo il cantiere della Superstrada Pedemontana Veneta (SPV) in comune di Montebelluna

Redazione



NEXTECO s.r.l.
Via dei Quartieri, 45
36016 Thiene (VI)

dott. for. Gabriele Callotto



Committente



SIS S.c.p.a
Via Invorio n 24/A
10146 Torino

Sede operativa:
Via della Stazione
36073 Cornedo Vicentino (VI)

Il Direttore di Cantiere
geom. Luigi Cordaro

TITOLO **Studio per la verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale** | REV. 00 | DATA SET 18 | SCALA --

CODICE ELABORATO **N** - **4** **3** **9** - **A** -

REV N	DATA	MOTIVO DELL'EMISSIONE	ESEGUITO	CONTROLLATO	APPROVATO
00	SET 18	PRIMA EMISSIONE	L.Z.	A.A.	G.C.

1. PREMESSA.....	3
2. LO STUDIO AMBIENTALE PRELIMINARE.....	4
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	5
3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	5
3.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO REGIONALE.....	8
3.2.1 <i>PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO DEL VENETO (P.T.R.C.).....</i>	<i>8</i>
3.2.2 <i>PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE.....</i>	<i>15</i>
3.2.3 <i>PIANO DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA.....</i>	<i>16</i>
3.2.4 <i>PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.).....</i>	<i>17</i>
3.3 RETE NATURA 2000.....	19
3.4 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE.....	20
3.4.1 <i>PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI VICENZA....</i>	<i>20</i>
3.5 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO COMUNALE.....	24
3.5.1 <i>PIANO DI ASSETTO TERRITORIALE.....</i>	<i>24</i>
4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	27
4.1 CLIMA.....	27
4.1.1 <i>PRECIPITAZIONI.....</i>	<i>27</i>
4.1.2 <i>TEMPERATURA.....</i>	<i>28</i>
4.1.3 <i>I VENTI.....</i>	<i>29</i>
4.2 ATMOSFERA.....	30
4.3 ACQUA.....	32
4.3.1 <i>ACQUE SUPERFICIALI.....</i>	<i>32</i>
4.3.2 <i>ACQUE SOTTOSUPERFICIALI.....</i>	<i>37</i>
4.4 SUOLO E SOTTOSUOLO.....	39
4.5 RUMORE.....	40
4.6 BIODIVERSITÀ E AREE PROTETTE.....	41
4.7 PAESAGGIO.....	42
4.8 PATRIMONIO CULTURALE.....	42
5. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....	43
5.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	43

5.2	SCHEMA DI FLUSSO E MODALITÀ OPERATIVE.....	44
5.2.1	<i>RIFIUTI SOTTOPOSTI ALLE OPERAZIONI DI RECUPERO</i>	<i>44</i>
5.2.2	<i>TRASPORTO TRACCIABILITÀ.....</i>	<i>45</i>
5.2.3	<i>INGRESSO MEZZI E ACCETTAZIONE RIFIUTI</i>	<i>45</i>
5.2.4	<i>SITI DI MESSA IN RISERVA</i>	<i>45</i>
5.2.5	<i>PROCEDURE DI CAMPIONAMENTO E ANALISI.....</i>	<i>46</i>
5.2.6	<i>CARATTERISTICHE DEI PRODOTTI INERTI OTTENUTI DALL' ATTIVITÀ DI RECUPERO</i>	<i>48</i>
6.	VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI IMPATTI POTENZIALI.....	49
6.1	PREMESSA E METODOLOGIA.....	49
6.2	DIMENSIONE DEL PROGETTO.....	50
6.3	CUMULO CON ALTRI PROGETTI.....	52
6.4	UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI.....	52
6.5	PRODUZIONE DI RIFIUTI	53
6.6	INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI.....	53
6.7	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	56
7.	CONCLUSIONI.....	57

1. PREMESSA

Il Consorzio Stabile SIS Scpa è il contraente generale per la progettazione esecutiva e la realizzazione della Superstrada a Pedaggio Pedemontana Veneta.

Nell'ambito dei lavori per la realizzazione delle opere della SPV è stata realizzata un'attività di scarifica del manto stradale delle rampe di accesso e uscita della suddetta Strada Regionale.

Alle sabbie di fonderia rinvenute dalla scarifica del manto stradale è stato attribuito il codice **CER 17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle in cui alla voce 17 05 03**. L'operazione di recupero, qualora il rifiuto risulti idoneo al recupero, si configura come un'attività **R5 Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche**.

Per la gestione delle quantità di rifiuto previste, circa 26.000 mc, è stata richiesta l'**autorizzazione alla messa in riserva (R13) o deposito preliminare (D15)** (trasmessa il 10/08/2018 con nota prot. SIS-LO1-208-18-LCO-aan). I siti di messa in riserva (R13) - deposito preliminare (D15), oggetto della richiesta di autorizzazione, sono ubicati in due posizioni:

- all'altezza del tratto -3+050 e -2+850 (WBS TR1A002)
- all'altezza del tratto -0+890 e -0+640 (WBS TR1A006)

2. LO STUDIO AMBIENTALE PRELIMINARE

La verifica di assoggettabilità è stata elaborata secondo quanto previsto dall'allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19" e tenendo conto dei criteri previsti dall'allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art.20".

Lo studio è così articolato:

- Quadro di riferimento programmatico;
- Quadro di riferimento ambientale;
- Quadro di riferimento progettuale;
- Analisi e valutazione dei potenziali impatti.

Il *Quadro di riferimento programmatico* esamina le relazioni del progetto proposto con la programmazione territoriale, ambientale e settoriale e con la normativa vigente in materia, al fine di evidenziarne i rapporti di coerenza.

Il *Quadro di riferimento ambientale*, individua l'ambito territoriale e le componenti ambientali interessate dal progetto.

Il *Quadro di riferimento progettuale* descrive le soluzioni tecniche e gestionali adottate nell'ambito del progetto, la natura dei servizi forniti, l'uso di risorse naturali, le immissioni previste nei diversi comparti ambientali.

L'*Analisi e valutazione dei potenziali impatti* definisce e valuta gli impatti ambientali potenziali del progetto, considerando anche le misure di contenimento e mitigazione adottate per ridurre l'incidenza del progetto sull'ambiente circostante.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico sintetizza le informazioni relative alla pianificazione ai suoi diversi livelli: regionale, provinciale e locale interessanti nello specifico il territorio comunale di Montecchio Maggiore, dove avrà luogo l'attività di riciclaggio/recupero di sabbie di fonderia (rifiuto classificato con codice CER 170504 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03) proveniente dai lavori di scarifica del manto stradale relativi al tracciato principale della SPV e delle rampe di accesso e uscita della SR 246 tra le progressive di progetto -4+000 e 0+250.

Gli strumenti analizzati sono:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (P.T.R.C.)
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A)
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.T.R.A.)
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
- Piano di Assetto del Territorio del comune di Montecchio Maggiore (P.A.T.)

3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area oggetto di analisi si sviluppa all'interno dei cantieri della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta (SPV), Lotto 1, all'interno del territorio comunale di Montecchio Maggiore

Il lotto 1 della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta si sviluppa dal comune di Montecchio Maggiore, in provincia di Vicenza, in corrispondenza dell'innesto con l'autostrada A4 fino al casello di congiungimento con l'autostrada A31 in comune di Montecchio Precalcino, ricadente nella medesima provincia di Vicenza.

I siti individuati per l'operazione di messa in riserva (R13) - deposito preliminare (D15) (oggetto di una richiesta di autorizzazione inviata precedentemente con nota prot. SIS-LO1-208-18-LCO-aan) sono situati sul sedime della costruenda SPV in due luoghi:

- nel tratto compreso tra le pk -3+050 e -2+850 (in corrispondenza delle WBS TR1A002S che si estende tra la pk -3+281,44 e la -2+687,93) – **area 01**;
- nel tratto compreso tra le pk -0+890 e -0+640 (in corrispondenza delle WBS TR1A006N che si estende tra la pk -1+217,18 e la -0+217,31) – **area 02**.

Tali aree di cantiere sono situate lungo l'asse dell'infrastruttura esistente e sono raggiungibili percorrendo le piste di cantiere che affiancano il tracciato principale. Su queste aree sono stati depositati i materiali risultanti dalle operazioni di scarifica svoltesi finora (Figura 1).

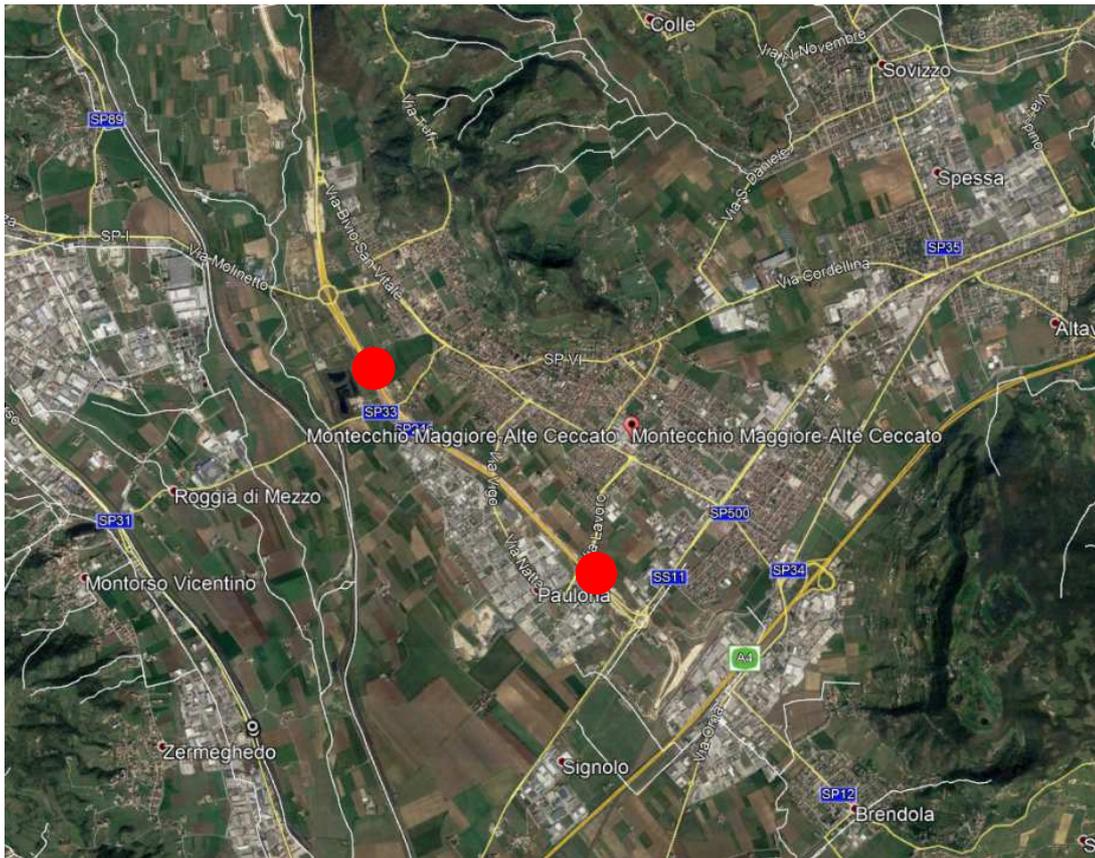


Figura 1 Localizzazione dei siti di messa in riserva (R13) – deposito preliminare (D15) nel comune di Montecchio Maggiore

Mentre le attività di recupero **R5**, qualora il rifiuto risulti idoneo, avverranno in corrispondenza della WBS – aree di cantiere elencate nel seguito:

WBS	progressiva	Comune
TR1A001 - N/S	-4+558 / -3+281	Montecchio Maggiore
TR1A002 - N/S	-3+281 / -2+688	Montecchio Maggiore
TR1A003 - N/S	-2+688 / -2+232	Montecchio Maggiore
TR1A004 - N/S	-2+232 / -1+814	Montecchio Maggiore
TR1A005 - N/S	-1+814 / -1+217	Montecchio Maggiore
TR1A006 - N/S	-1+217 / -0+217	Montecchio Maggiore
TR1A007 - N/S	-0+217 / -0+057	Montecchio Maggiore
TR1A008 - N/S	-0+057 / 0+250	Montecchio Maggiore



Figura 2 Superfici interessate dall'attività di recupero rifiuti situate all'interno del sedime della Superstrada Pedemontana Veneta (per maggiori dettagli si rimanda alla Relazione Tecnica ed ai relativi Allegati)

3.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO REGIONALE

Per quanto riguarda gli strumenti di pianificazione regionale vengono analizzati i seguenti piani:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.)
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.T.R.A.)
- Piano di assetto idrogeologico (P.A.I.)

3.2.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO DEL VENETO (P.T.R.C.)

Il P.T.R.C. rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio. Esso ha lo scopo di orientare e coordinare l'attività urbanistica e stabilire le direttive principali cui i piani urbanistici comunali debbano attenersi. Il P.T.R.C. rappresenta la proiezione sul territorio delle scelte effettuate dalla politica di programmazione regionale.

Vengono di seguito analizzati:

- P.T.R.C. vigente, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 250 del 13/12/1991
- P.T.R.C. adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09;
- Variante con valenza paesaggistica, adottata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013

Le aree interessate dall'attività di recupero dei rifiuti sono esclusivamente situate all'interno del sedime della Superstrada Pedemontana Veneta.

3.2.1.1 Piano Territoriale Regionale Di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente

Il PTRC vigente, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 250 del 13/12/1991, risponde all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431- di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Il PTRC si articola per piani di area, previsti dalla legge 61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

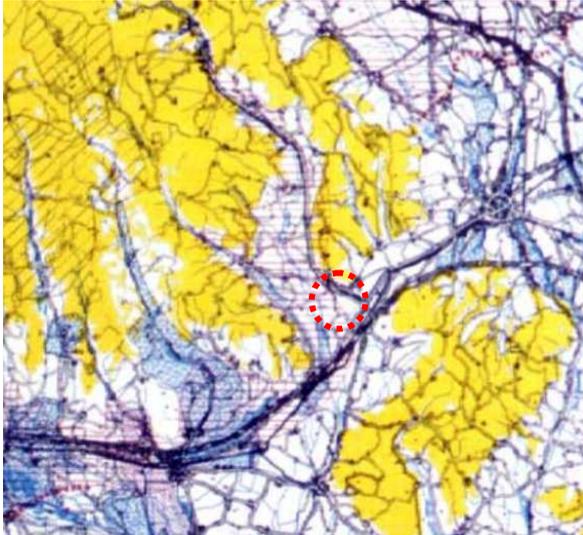


Tavola 01 – Difesa del suolo e degli insediamenti

Le superfici interessate dal recupero ricadono all'interno di aree autorizzate per la realizzazione della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta.

Le aree oggetto di studio ricadono all'interno delle fasce di ricarica degli acquiferi (art. 12).

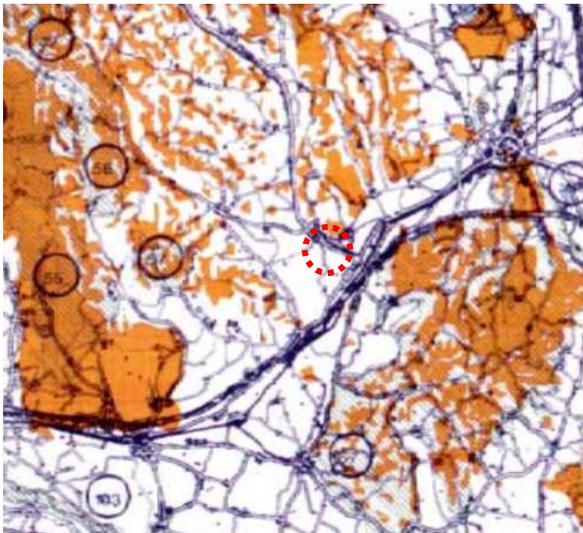


Tavola 02 – Ambiti naturalistico – ambientali e paesaggistici a livello regionale

Le superfici interessate dal recupero ricadono all'interno di aree autorizzate per la realizzazione della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta.

L'area in esame non ricade in "aree di tutela paesaggistica" ai sensi della L. 1497/39 e L. 431/85.

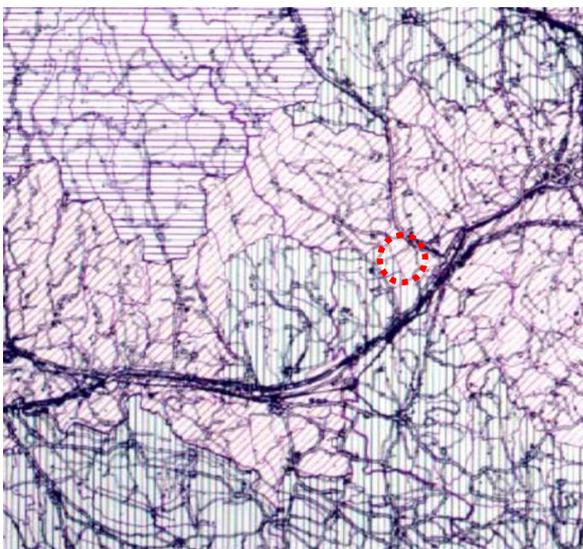


Tavola 03 - Integrità del territorio agricolo

Le superfici interessate dal recupero ricadono all'interno di aree autorizzate per la realizzazione della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta.

Il territorio di Montecchio Maggiore ricade in "ambiti con eterogenea integrità" (art. 23).

L'art. 23 delle Norme di Attuazione tratta le direttive per il territorio agricolo e riporta: "Per gli "ambiti ad eterogenea integrità del territorio agricolo", gli strumenti subordinati debbono essere particolarmente attenti ai sistemi ambientali, mirati rispetto ai fenomeni in atto, al fine di "governarli", preservando per il futuro risorse ed organizzazione territoriale delle zone agricole".

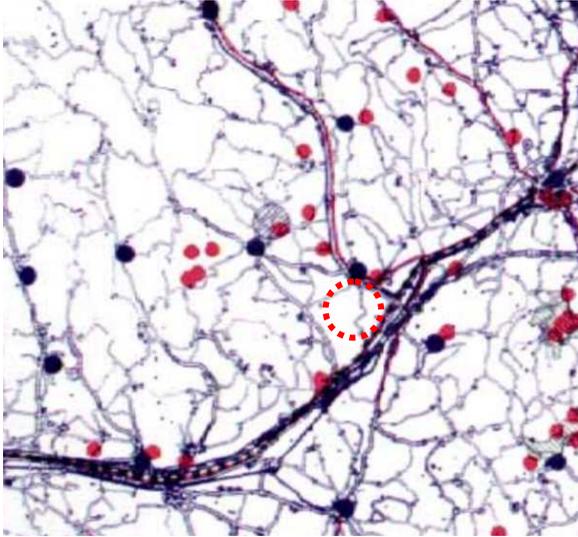


Tavola 04 - Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico

Le superfici interessate dal recupero ricadono all'interno di aree autorizzate per la realizzazione della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta.

L'area di studio ricade lungo la viabilità statale (lombardo-veneta) e afferente di primo livello al 1832. Nei pressi dell'area sono presenti "centri storici di particolare rilievo" e "zone archeologiche".

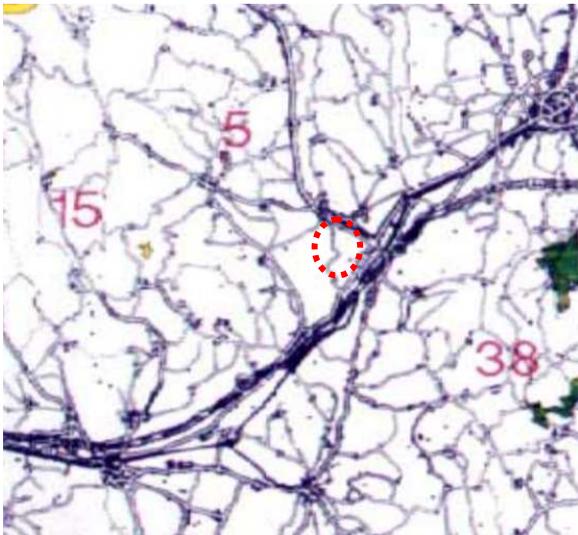


Tavola 05 - Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica

Le superfici interessate dal recupero ricadono all'interno di aree autorizzate per la realizzazione della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta.

Nessuna indicazione specifica per l'area oggetto di analisi.

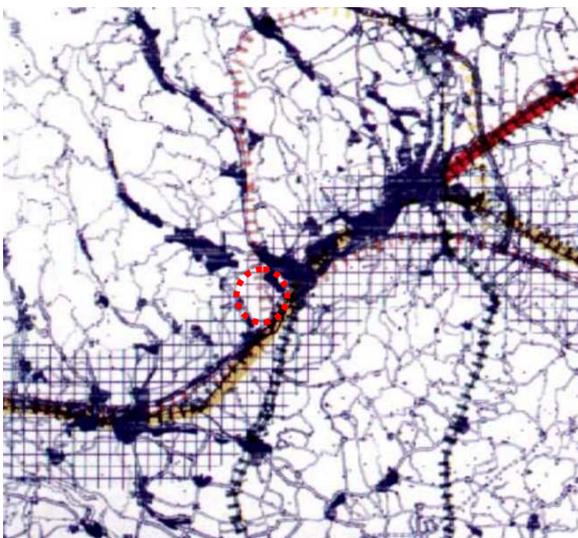


Tavola 06 - Schema della viabilità primaria - itinerari regionali e interregionali

Le superfici interessate dal recupero ricadono all'interno di aree autorizzate per la realizzazione della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta.

L'area ricade nella viabilità di progetto costituita dalla Superstrada Pedemontana Veneta e lungo il "Principale sistema di mobilità di livello regionale".

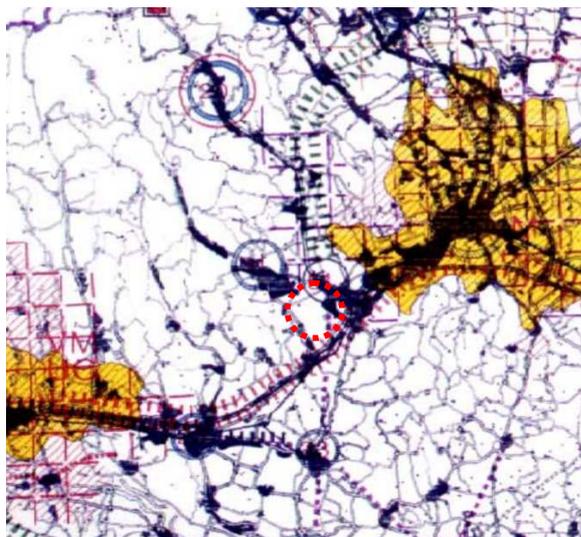


Tavola 07 - Sistema insediativo

Le superfici interessate dal recupero ricadono all'interno di aree autorizzate per la realizzazione della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta.

L'area è identificata come "Area Centroveneta a sistema caratterizzato da relazioni di tipo metropolitano a struttura policentrica", oltre che ad essere interessato da "Viabilità di supporto regionale".



Tavola 08 - "Articolazione del Piano"

Le superfici interessate dal recupero ricadono all'interno di aree autorizzate per la realizzazione della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta.

L'area si trova a confine con "Ambiti di pianificazione per piani di area di terzo intervento".

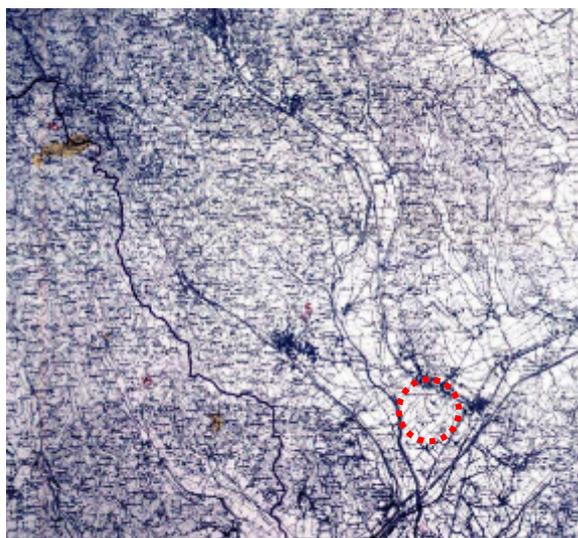


Tavola 09 - Ambito per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica

Le superfici interessate dal recupero ricadono all'interno di aree autorizzate per la realizzazione della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta.

Nessuna indicazione specifica per l'area oggetto di studio.

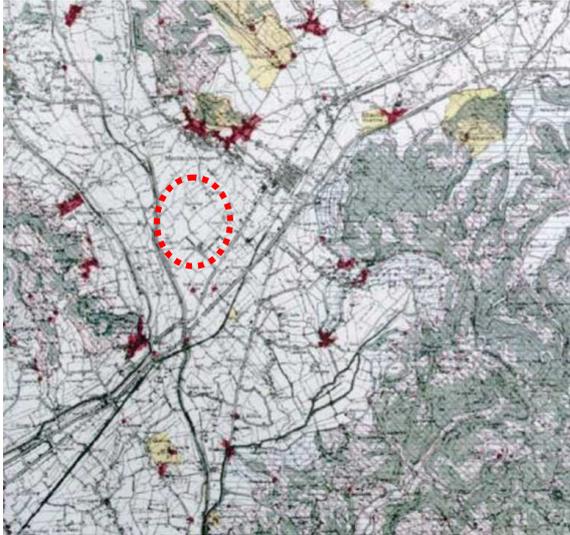


Tavola 10 - Valenze storico culturali e paesaggistiche - ambientali

Le superfici interessate dal recupero ricadono all'interno di aree autorizzate per la realizzazione della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta.

Nei dintorni dell'area si individuano "centri storici". Per l'area in esame non vi sono indicazioni specifiche.

3.2.1.2 Piano Territoriale Regionale Di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato

Il P.T.R.C. (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento) è un piano di indirizzi e di direttive, adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 ai sensi della Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11 (art. 4 e 25), con l'obiettivo di garantire la compatibilità tra lo sviluppo del territorio e la necessità di tutelare le diverse componenti ambientali, ecologiche e paesaggistiche.

Con riferimento ad un'articolazione del territorio in quattro sistemi costitutivi (ambientale, insediativo, produttivo e relazionale), il Piano mira all'individuazione delle risorse naturalistiche ambientali e alla definizione delle direttive e dei vincoli idonei a garantire la tutela dell'ambiente, che serviranno da guida per la redazione dei Piani di settore o di area più ridotta. Il P.T.R.C. stabilisce, inoltre, quali siano gli ambiti di interesse regionale in seno ai quali predisporre le particolari iniziative di recupero e salvaguardia.

Nelle tavole del P.T.R.C. alla maggiore scala si possono rilevare le seguenti singolarità:

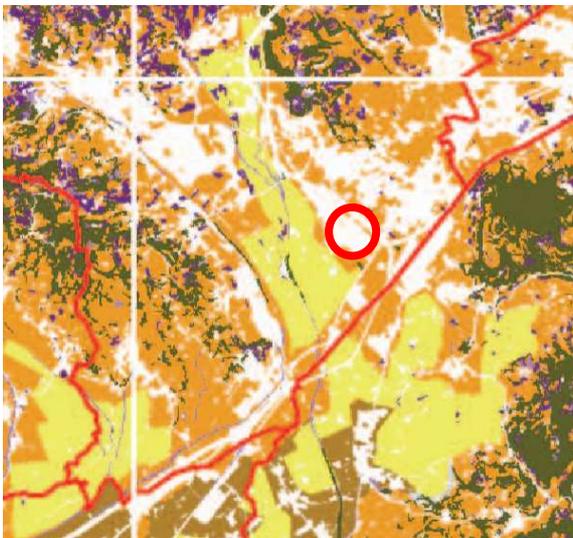


Tavola 01A – Uso del suolo / Terra

Le superfici interessate dal recupero ricadono all'interno di aree autorizzate per la realizzazione della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta.

Per l'area in esame non vi sono indicazioni specifiche. Le aree circostanti sono caratterizzate dalla presenza di aree di agricoltura mista a naturalità diffusa e da aree ad elevata utilizzazione agricola.

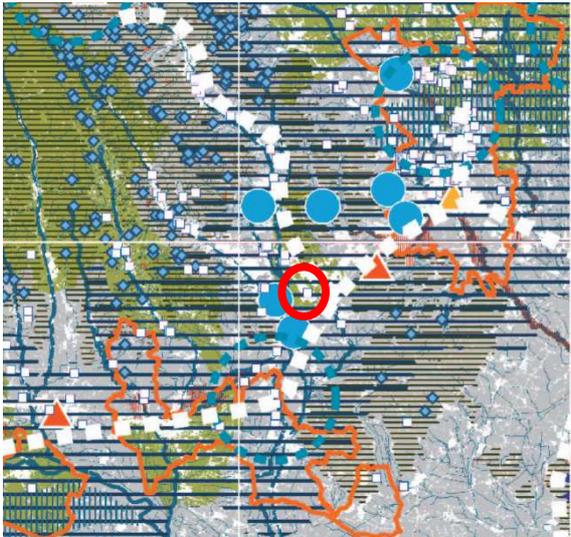


Tavola 01B – Uso del suolo / Acqua

Le superfici interessate dal recupero ricadono all'interno di aree autorizzate per la realizzazione della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta.

L'area coinvolta si colloca nelle aree di “primaria tutela qualitativa degli acquiferi” e “aree vulnerabili ai nitrati”. Nelle vicinanze sono presenti aree di laminazione.



Tavola 02 – Biodiversità

Le superfici interessate dal recupero ricadono all'interno di aree autorizzate per la realizzazione della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta.

L'area d'interesse è attraversata da corridoi ecologici che connettono le aree protette circostanti, e che intervallano spazi agrari dalla diversità media.

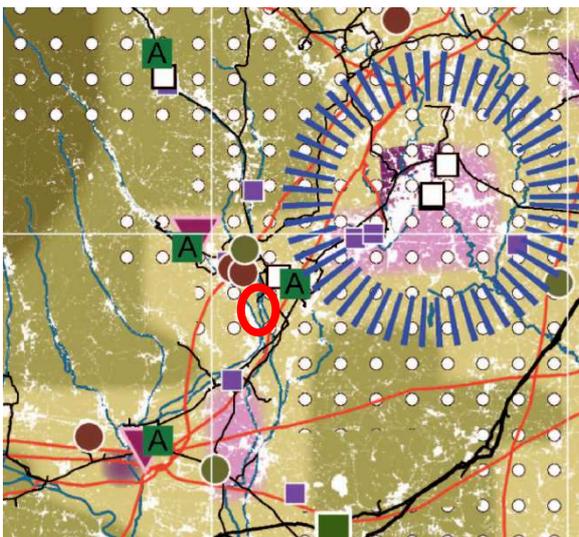


Tavola 03 - Energia e Ambiente

Le superfici interessate dal recupero ricadono all'interno di aree autorizzate per la realizzazione della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta.

In riferimento all'inquinamento da fonti diffuse, l'area analizzata presenta possibili livelli eccedenti di radon e ricade nelle immediate vicinanze di un'area con alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico. Nelle vicinanze dell'area sono presenti delle discariche attive per rifiuti pericolosi e una discarica attiva per rifiuti urbani.

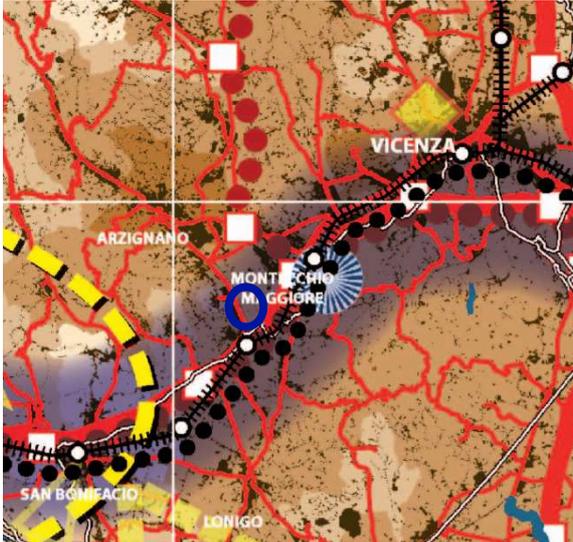


Tavola 04 - Mobilità

Le superfici interessate dal recupero si collocano sul sedime della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta.

3.2.1.3 1° variante con valenza paesaggistica

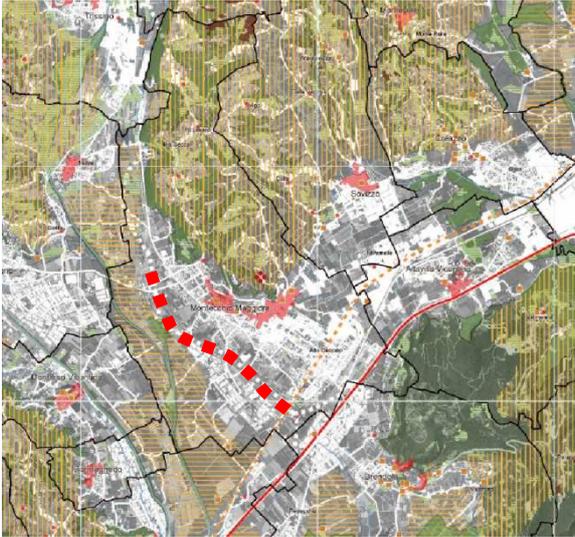
La variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica, è stata adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 e pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013.

Con l'espressione "Piano Paesaggistico" si vuole intendere l'attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC adottato, da effettuarsi con una specifica variante al piano. Tale variante ha lo scopo di integrare quanto espresso dal PTRC adottato nel 2009 con le attività e le indicazioni emerse successivamente nell'ambito dei lavori del CTP, in particolare per quanto riguarda i beni paesaggisticamente tutelati nonché altre tematiche che rivestono interesse paesaggistico. PTRC e Piano Paesaggistico costituiscono dunque un atto unico, nella consapevolezza che l'integrazione della pianificazione paesaggistica nel più ampio processo conoscitivo e decisionale proprio del PTRC permette una definizione unitaria delle politiche, sia di tutela che di sviluppo, per il governo del territorio, a garanzia dell'effettiva possibilità di attivare processi coerenti di programmazione e pianificazione rispettosi dell'intero panorama delle istanze sociali ed economiche espresse dal territorio.

In sintesi la variante parziale al PTRC riguarda:

- l'attribuzione della valenza paesaggistica al piano territoriale predisposta ai sensi del DLgs 42/04 e dell'Intesa Stato – Regione sottoscritta il 15 luglio 2009;
- l'aggiornamento dei contenuti territoriali del piano predisposta ai sensi della LR 11/04.

Delle tavole della variante con valenza paesaggistica, alla maggiore scala si possono rilevare le seguenti singolarità:



PTRC variante1 estratto Tavola 09 “Sistema del territorio rurale e della rete ecologica”

Il comune di Montecchio Maggiore rientra nell’ambito di paesaggio n° 17 Gruppo collinare dei Berici

Per l’area analizzata non c’è nessuna indicazione specifica. Le aree circostanti sono inserite in “aree ad elevata utilizzazione agricola” e in aree caratterizzate da “agricoltura mista a naturalità diffusa”.

3.2.2 PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Il *Piano di Tutela delle Acque* è stato approvato dalla Regione Veneto con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009. È lo strumento di pianificazione a scala di bacino idrografico, in cui deve essere definito l’insieme delle misure necessarie alla prevenzione ed alla riduzione dell’inquinamento, al miglioramento dello stato delle acque ed al mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, affinché siano idonei a sostenere specie animali e vegetali diversificate.

Attraverso il P.T.A., la Regione Veneto ha individuato gli *strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica*, in applicazione al D.Lgs. n. 152/2006 e in conformità agli obiettivi ed alle priorità d’intervento formulati dalle Autorità di Bacino.

Viene di seguito riportato quanto indicato nelle tavole più significative allegata al P.T.A. della Regione Veneto, relativamente all’area di intervento.

- Carta dei sottobacini idrografici (Tavola 2.1): le aree di intervento appartengono al sottobacino idrografico denominato “*Brenta: Agno-Guà-Fratta-Gorzone*” identificato dal codice N003/02;
- Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica (Tavola 2.2): le aree d’intervento ricadono in zone a *vulnerabilità media*, circondate da aree che vanno da vulnerabilità bassa a vulnerabilità alta;
- Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Tavola 2.3): l’area d’intervento rientra nella zona di ricarica degli acquiferi dell’alta pianura;
- Carta dei corpi idrici (Tavola 3.1): tutta l’area di intervento appartiene al sottobacino idrografico del Brenta: Agno-Guà-Fratta-Gorzone; in prossimità della zona di interesse il corso idrico di maggiori dimensioni segnalato è il Torrente Agno;
- Classificazione delle acque superficiali (LIMeco al 2017): nei punti di analisi per l’area oggetto di studio collocati, sul *Torrente Poscola* e sul *Fiume Brendola*, si è rilevato un livello Buono dei corsi d’acqua;
- Classificazione delle acque superficiali (Stato Ecologico al 2007): il punto di analisi del *Torrente*

Poscola presenta uno *stato ecologico pari a 3* in una scala da 1 a 5 (indica un stato qualitativo buono).

- Classificazione delle acque superficiali (Stato Ambientale al 2007): nella presente tavola sono riportati gli stessi risultati descritti per la tavola precedente.

Si riportano di seguito le norme tecniche attinenti col progetto in esame:

Art. 39 – Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio: *“Per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, facenti parte delle tipologie di insediamenti elencate in allegato F (Impianti di smaltimento rifiuti, depositi e stoccaggi di rifiuti, centri di cernita di rifiuti), ove vi sia la presenza di:*

- *depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;*
- *lavorazioni, comprese operazioni di carico e scarico;*
- *ogni altra attività o circostanza*

che comporti il dilavamento delle sostanze pericolose di cui alle tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 alla parte terza del D. Lgs. N. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni, che non si esaurisce con le acque di prima pioggia; le acque meteoriche di dilavamento sono riconducibili alle acque reflue industriali e pertanto sono trattate con idonei sistemi di depurazione, soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico ed al rispetto dei limiti di emissione, nei corpi idrici superficiali o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi. I sistemi di depurazione devono almeno comprendere sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti per efficacia; se del caso deve essere previsto anche un trattamento di disoleatura...”

Il materiale è accumulato su telo a protezione del terreno sottostante. Il cumulo è altresì ricoperto al fine di evitare il dilavamento da parte delle acque meteoriche.

Lo stoccaggio del materiale con le modalità descritte consente di escludere qualsiasi fenomeno di contaminazione delle matrici ambientali e la dispersione di polveri.

3.2.3 PIANO DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Il PRTRA della regione Veneto è stato approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con D.G.R. n. 57 dell'11 novembre 2004 e pubblicato nel BURV n. 130 del 21/12/2004, successivamente aggiornato con la deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016 da parte del Consiglio regionale.

Nel PRTRA del 2004 era riportata la classificazione del territorio regionale in zone a diverso regime di qualità dell'aria, in seguito alla valutazione preliminare della qualità effettuata in ottemperanza ai dettami dell'abrogato D.Lgs. 351/99. La zonizzazione del territorio regionale era stata successivamente aggiornata con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3195/2006, poiché erano stati modificati i criteri di individuazione delle zone, con la messa a punto di una metodica basata sull'inventario delle emissioni. Infine la zonizzazione del territorio regionale è stata

recentemente aggiornata nelle more del D.Lgs.155/2010, con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2130/2012, con effetto dal 1 gennaio 2013. Il Documento preliminare di piano, adottato con DGR n. 788 del 07/05/2012 tiene conto di questo ultimo aggiornamento della zonizzazione.

Nello specifico l'aggiornamento della zonizzazione classifica il comune di Montecchio Maggiore, per tutti gli inquinanti "primari", secondo la seguente tabella (dove A indica "Zone Critiche" e B "zone nelle quali applicare i piani di risanamento").

Tabella 1 Classificazione del Comune di Montecchio rispetto agli "inquinanti primari", secondo il PRTRA Veneto

Comune	Tipi di "inquinanti primari"							
	Monossido di carbonio	Biossido di zolfo	Benzene	Benzo(a) pirene	Piombo	Arsenico	Cadmio	Nichel
Montecchio Maggiore	B	B	A	B	A	A	B	B

La produzione di polveri indotta dalla movimentazione dei mezzi e dalle lavorazioni potrà essere controllata mediante l'adozione degli accorgimenti di seguito indicati.

La produzione di polveri indotta dalla movimentazione dei mezzi e dalle operazioni di carico e scarico potrà essere controllata mediante l'adozione degli accorgimenti di seguito indicati. L'Impresa SIS sspa è infatti dotata, per le lavorazioni in esame, di una specifica procedura di sistema atta a gestire, tra le altre cose, il contenimento delle dispersioni in atmosfera (procedura PV_PA_09_EMI).

In particolare, al fine di contenere il problema legato al sollevamento delle polveri indotto dal passaggio dei mezzi di cantiere, occorrerà effettuare la bagnatura periodica delle superfici di cantiere. Tale intervento sarà effettuato tenendo conto del periodo stagionale con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva. L'efficacia del controllo delle polveri con acqua dipende essenzialmente dalla frequenza con cui viene applicato.

Le aree destinate al riciclaggio/recupero (R5) sono state coperte al fine di evitare il sollevamento delle polveri.

3.2.4 PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I)

Il Piano di bacino, elaborato dalle Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo attraverso il quale vengono attuati gli obiettivi della L. 183/89, ora confluita nel codice ambientale D. Lgs. 152/2006. Obiettivo prioritario del Piano è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

I siti oggetto di studio ricadono all'interno del bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione, per il quale è stato adottato il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) con delibera n.3 del 09/11/2012 del comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto

Adriatico. Le aree ove saranno collocati gli impianti mobili si collocano all'esterno delle aree con pericolosità idraulica.

Viste la tipologia di impianto e dei trattamenti eseguiti sono da escludersi eventuali problematiche ed impatti generati da fenomeni idrogeologici all'interno delle aree di cantiere.

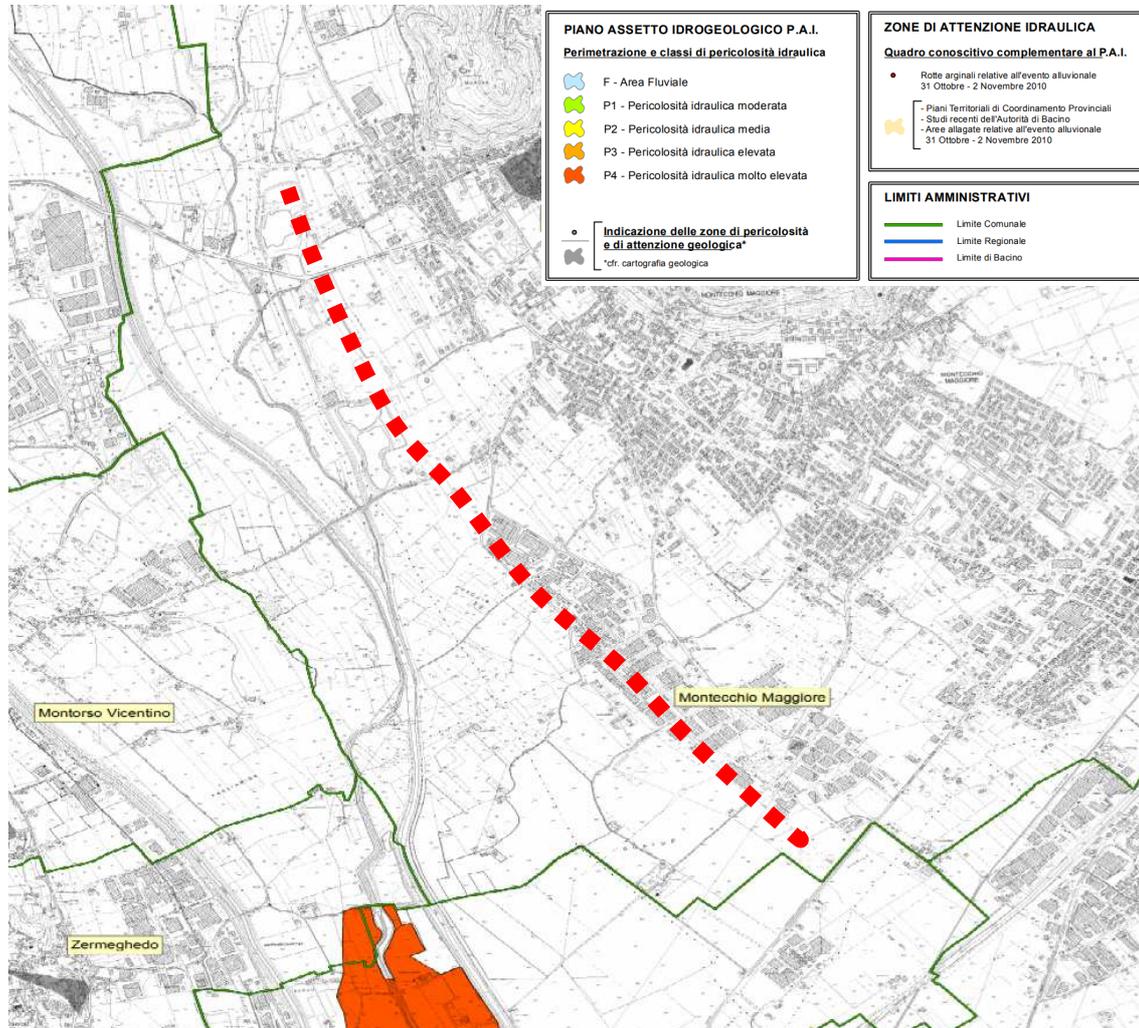


Figura 3 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta – Bacchiglione (estratto tavola 52 e 53)

3.3 RETE NATURA 2000

La tutela della biodiversità nel Veneto avviene principalmente con l'istituzione e successiva gestione delle aree naturali protette (parchi e riserve) e delle aree costituenti la rete ecologica europea Natura 2000. Questa rete si compone di ambiti territoriali designati come Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), che al termine dell'iter istitutivo diverranno Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.), e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e di specie di cui all'allegato I della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

Nella Regione del Veneto, attualmente, ci sono complessivamente 128 siti di rete Natura 2000, con 67 ZPS e 102 SIC variamente sovrapposti.

Le aree di intervento distano circa 1,5 km dal SIC IT3220037 "Colli Berici" e circa 5,3 km dal SIC IT3220038 "Torrente Valdiezza".

Sulla base della tipologia di lavorazioni in esame, che rientrano tra le normali pratiche industriali di costruzione e realizzazione di infrastrutture stradali, si esclude l'apporto di qualsiasi tipo di impatto all'interno delle aree SIC e ZPS da parte dell'attività di riciclaggio/recupero di sostanze inorganiche prodotte nell'ambito del cantiere per la costruzione della Superstrada Pedemontana Veneta.

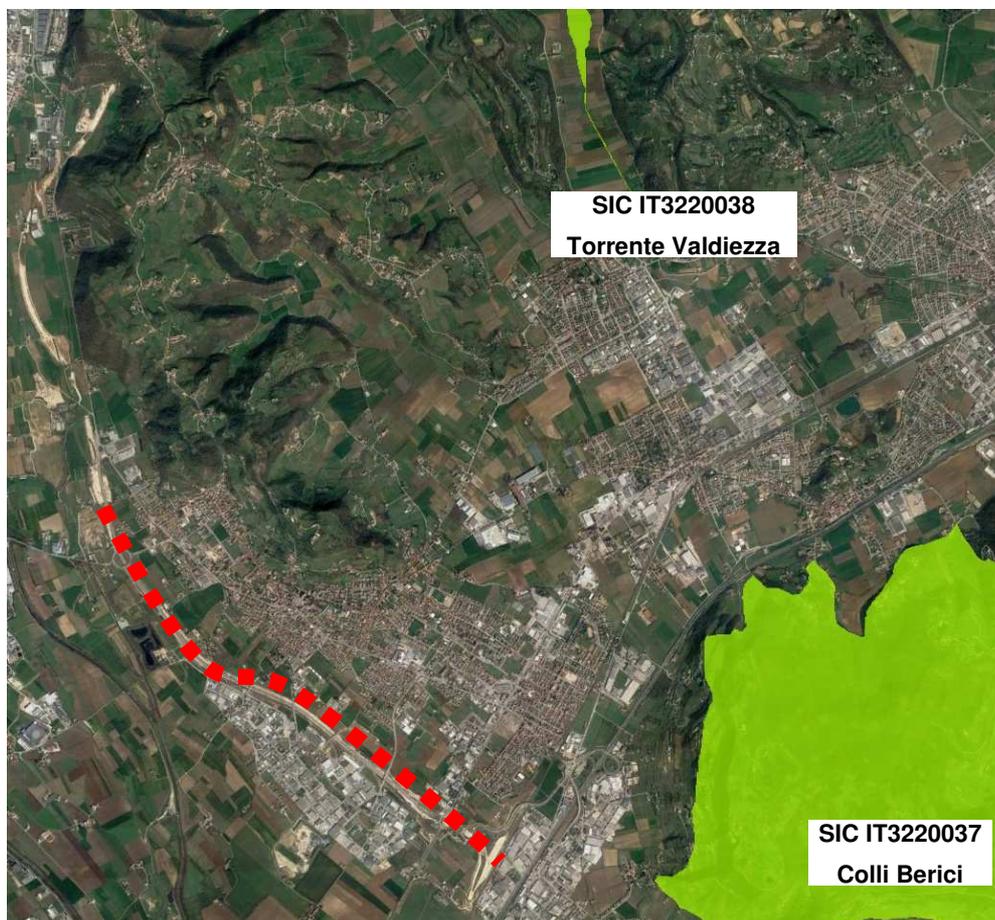


Figura 4 Posizionamento degli interventi rispetto ai siti della Rete Natura 2000

3.4 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE

Il P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) si basa sulle disposizioni della normativa vigente, in particolare gli artt. 22 e 23 della L.R. Veneto n. 11 del 23 Aprile 2004 “Norme per il governo del territorio”, l’art. 57 del D.Lgs n. 112/1998 e l’art. 20 del D.Lgs n. 267/2000.

Il piano territoriale di coordinamento provinciale è uno strumento di indirizzo e coordinamento per l’attività pianificatoria comunale finalizzato alla tutela di quegli interessi pubblici che, per loro natura, hanno una dimensione sovra-comunale sia sotto il profilo urbanistico in senso stretto sia in relazione alla tutela dell’ambiente in senso ampio.

3.4.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI VICENZA

Con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza.

Vengono in seguito analizzate le tavole più significative del P.T.C.P. all’interno del quale si possono rilevare le seguenti singolarità (area di intervento evidenziata con la linea tratteggiata di colore magenta):

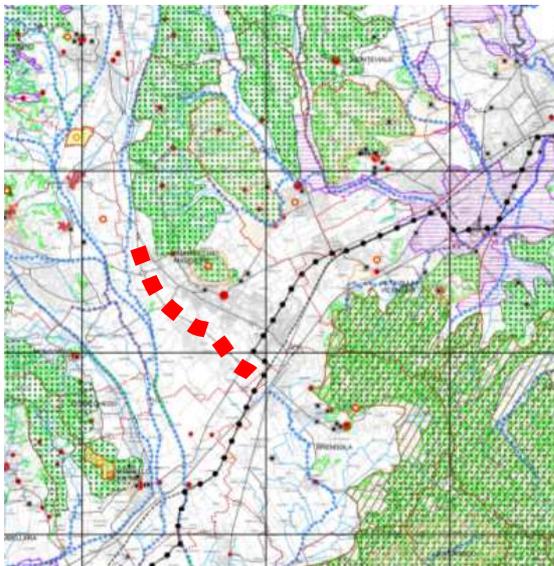


Tavola 1.1 “Carta dei vincoli della pianificazione territoriale”

Le superfici interessate dall’attività di recupero sono situate all’interno del sedime della Superstrada Pedemontana Veneta.

L’area non è interessata da vincoli della pianificazione territoriale. Ad ovest dell’area è presente un vincolo legato ai corsi d’acqua (art. 34) per la presenza del Fiume Guà.

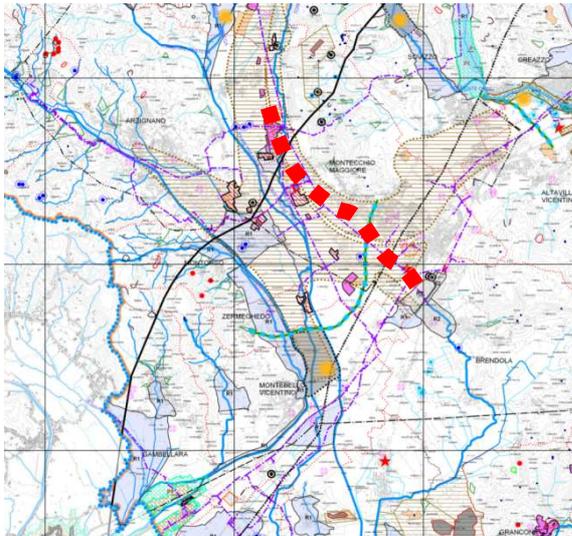


Tavola 2.1 “Carta della fragilità”

Le superfici interessate dall’attività di recupero sono situate all’interno del sedime della Superstrada Pedemontana Veneta.

L’area ricade all’interno di un’area, secondo il Piano Provinciale di Emergenza del Rischio Idraulico, con concessioni minerarie esistenti (Art.13).

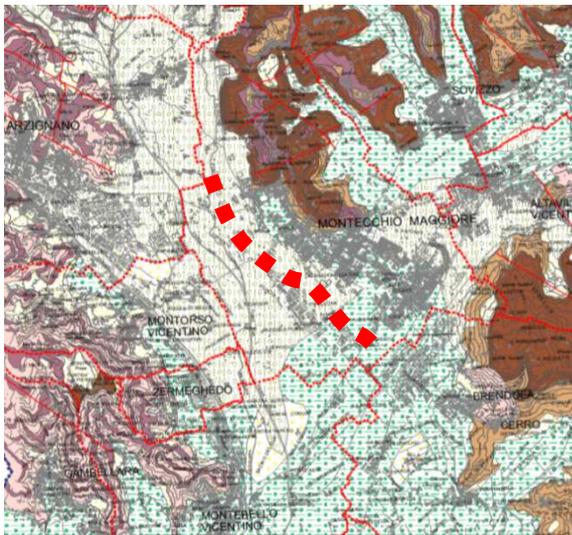


Tavola 2.2 “Carta GeoLitologica”

Le superfici interessate dall’attività di recupero sono situate all’interno del sedime della Superstrada Pedemontana Veneta.

L’area ricade all’interno delle aree composte da materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente limo-argillosa.

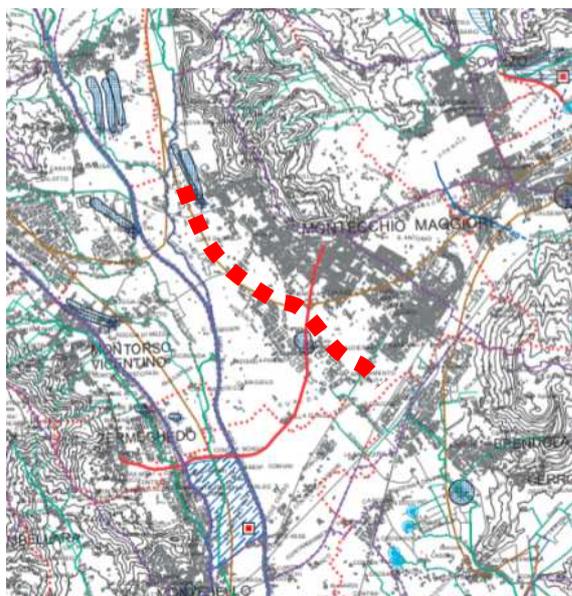


Tavola 2.3 “Carta idrogeologica”

Le superfici interessate dall’attività di recupero sono situate all’interno del sedime della Superstrada Pedemontana Veneta.

Per quanto riguarda i vincoli derivanti dalla carta idrogeologica, la zona oggetto di studio si trova in prossimità del limite superiore della fascia delle risorgive.

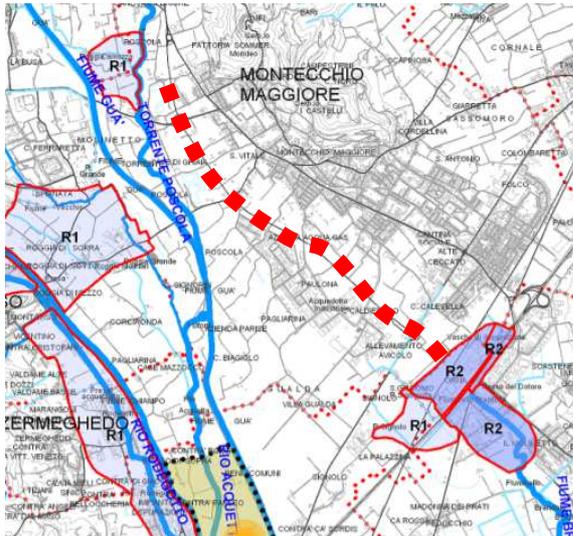


Tavola 2.5 “Carta del rischio idraulico”

Le superfici interessate dall’attività di recupero sono situate all’interno del sedime della Superstrada Pedemontana Veneta.

Nessuna indicazione specifica per l’area oggetto di studio.

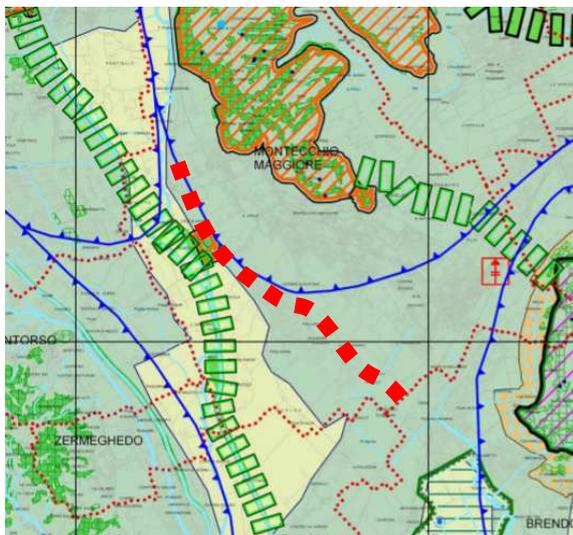


Tavola 3.1 “Sistema Ambientale”

Le superfici interessate dall’attività di recupero sono situate all’interno del sedime della Superstrada Pedemontana Veneta.

La zona oggetto di studio ricade all’interno di aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25).

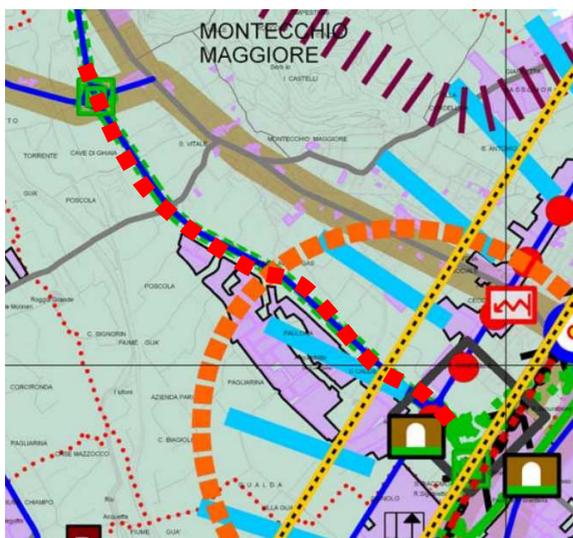


Tavola 4.1 “Sistema Insediativo Infrastrutturale”

Le superfici interessate dall’attività di recupero ricadono lungo il tracciato della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta (Viabilità di progetto art. 63) e parzialmente in un’area “critica per la viabilità”.

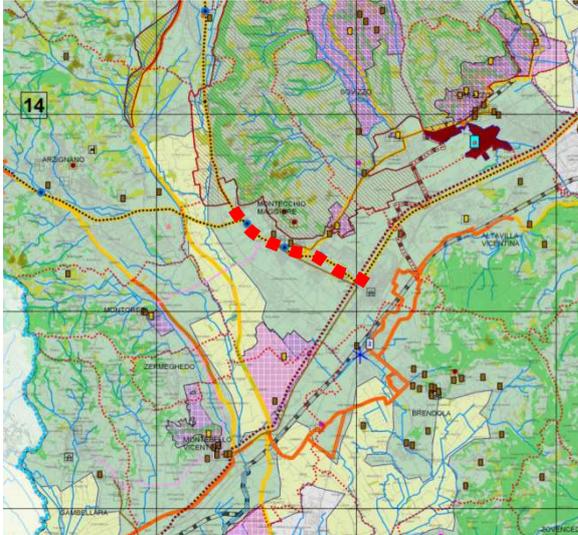


Tavola 5.1 “Sistema del Paesaggio”

Le superfici interessate dall'attività di recupero sono situate all'interno del sedime della Superstrada Pedemontana Veneta.

L'area di studio è classificata come area di agricoltura mista a naturalità diffusa.

3.5 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO COMUNALE

Lo storico strumento di pianificazione a livello comunale in Italia è il Piano Regolatore Generale (P.R.G.). Il PRG è stato introdotto in Italia dalla Legge Urbanistica Nazionale n. 1150 del 17 agosto 1942. Nella Regione Veneto, la disciplina cui hanno fatto riferimento i Piani Regolatori Generali è costituita dalla Legge Regionale 27 giugno 1985, n. 61.

Attualmente è in vigore la Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 “Norme per il governo del territorio” la quale prevede che la pianificazione si articoli a livello comunale mediante il (PAT) e piano degli interventi comunali (PI) e piani urbanistici attuativi (PUA).

3.5.1 PIANO DI ASSETTO TERRITORIALE

Il Piano di Assetto Territoriale (P.A.T.) del Comune di Montecchio Maggiore è stato approvato con deliberazione del Commissario Straordinario della Provincia di Vicenza n. 100 del 28 maggio 2014.

Il P.A.T. ha validità decennale e l’attuazione degli interventi proposti avviene attraverso il Piano degli Interventi (P.I.), che programma negli anni la realizzazione delle previsioni del P.A.T. medesimo.

Le funzioni e gli ambiti disciplinati dal P.A.T. trovano concretizzazione in vari elaborati, tra i quali rivestono particolare importanza gli allegati di progetto:

- Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale;
- Carta delle Invarianti;
- Carta della Fragilità (idoneità geologica a fini edificatori);
- Carta della Trasformabilità.

In seguito è riportata un’analisi degli elaborati grafici sopra citati relativi al Piano di Assetto del Territorio all’interno del quale ricadono le area oggetto di analisi, al fine di inquadrare le previsioni in materia urbanistica dell’area oggetto d’intervento. Le aree di interesse sono indicate in rosso.

Le aree interessate dall’attività di recupero sono esclusivamente situate all’interno del sedime della Superstrada Pedemontana Veneta.

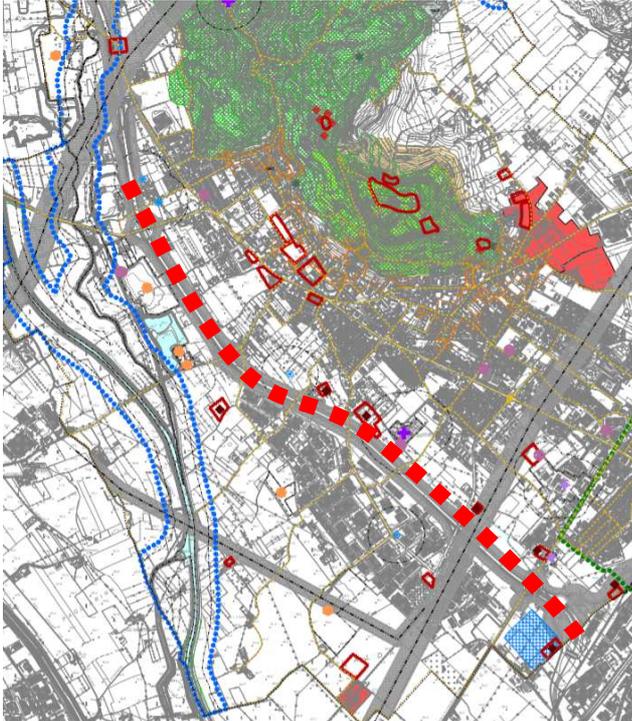


Tavola 1 “Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale”

Le superfici interessate dal recupero ricadono all'interno di aree autorizzate per la realizzazione della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta.

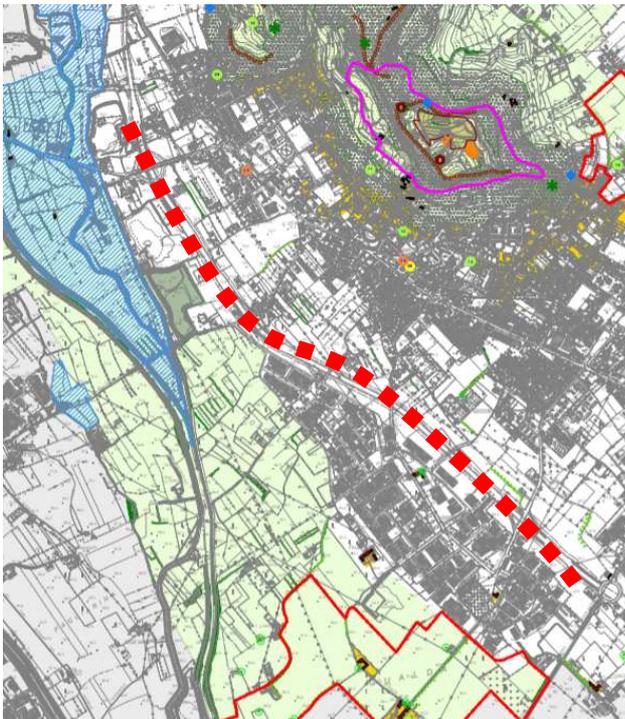


Tavola 2 “Carta delle Invarianti”

Le superfici interessate dall'attività di recupero sono situate all'interno del sedime della Superstrada Pedemontana Veneta.

Nessuna indicazione specifica per l'area oggetto di studio.

Emerge la presenza di un biotopo (art. 33) in prossimità dell'area oggetto di studio, non interessato direttamente dall'intervento.

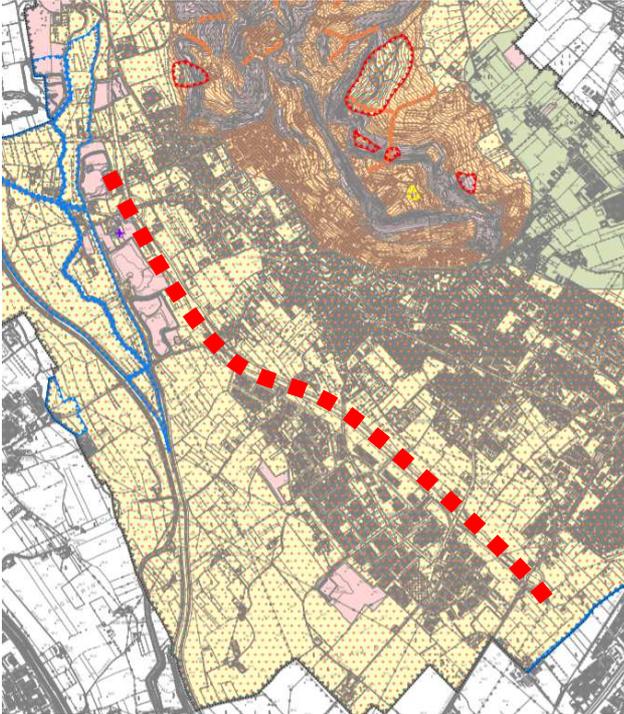


Tavola 3 “Carta della Fragilità”

Le superfici interessate dall’attività di recupero sono situate all’interno del sedime della Superstrada Pedemontana Veneta.

Dalla tavola emerge che le aree oggetto di studio, a livello di compatibilità geologiche, sono inserite in aree idonee a condizione (art. 35) in quanto ricadono all’interno di aree della pianura alluvionale.

L’area di studio si trova in vicinanza di aree non idonee (cave non attive) per quanto riguarda la compatibilità geologica.

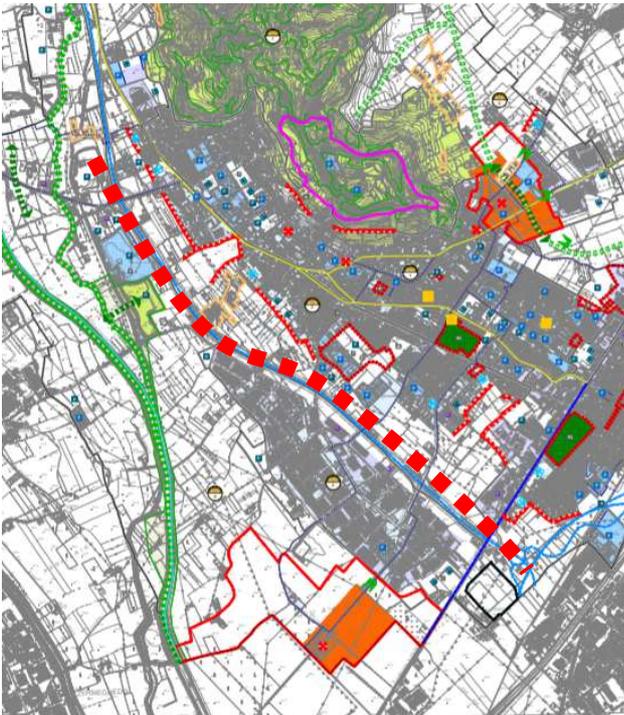


Tavola 4 “Carta della trasformabilità”

Le superfici interessate dall’attività di recupero sono situate all’interno del sedime della Superstrada Pedemontana Veneta.

Dalla tavola emerge che l’area di interesse ricade nelle “Infrastrutture di maggiore rilevanza in previsione (art. 39)” dove sono in corso i lavori di costruzione della Superstrada Pedemontana Veneta.

A ovest delle aree è presente un’area di completamento della rete ecologica principale (art. 47) e un’area caratterizzata dalla presenza di servizi di interesse comune di maggiore rilevanza (art. 38) (cave di ghiaia).

4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

In questa fase viene effettuato l'approfondimento del quadro conoscitivo dello stato attuale mediante valutazione ed analisi degli indicatori quantitativi distinti per comparto ambientale:

- clima
- atmosfera
- acqua
- suolo e sottosuolo
- rumore
- flora e fauna
- biodiversità e aree protette
- paesaggio
- patrimonio culturale

4.1 CLIMA

Il clima si definisce soprattutto sulla base di elementi costanti che tendono a ripetersi stagionalmente e dipende da determinati elementi e fattori climatici (fenomeni fisici misurabili) quali: temperatura; umidità; pressione; intensità e la durata delle radiazioni solari; precipitazioni; nuvolosità.

Al fine di delineare un quadro ambientale significativo per il Comune di Montecchio Maggiore vengono presi in esame i valori relativi alle precipitazioni, temperature, all'anemologia e all'umidità dell'aria.

Nel Comune di Montecchio Maggiore non sono presenti stazioni meteorologiche ARPAV; nell'analisi si farà dunque riferimento alle tre stazioni situate nei comuni di Brendola (a circa 6 km dal centro di Montecchio), Trissino (circa 8 km) e Vicenza (10 km).

4.1.1 PRECIPITAZIONI

Il territorio di Montecchio Maggiore presenta un clima continentale, caratterizzato da elevata piovosità che raggiunge i 1100 mm per anno nelle zone collinari, soprattutto nei periodi autunnali e primaverili.

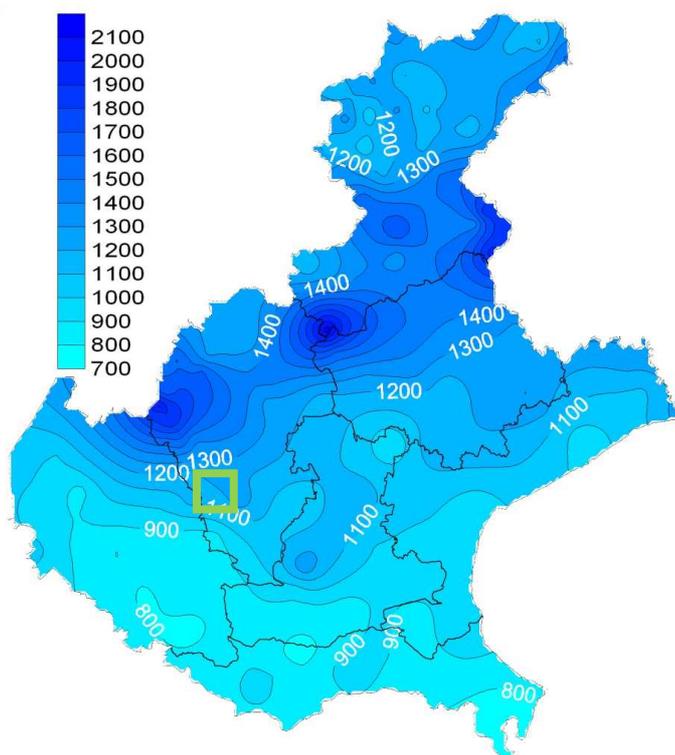


Figura 5 Distribuzione della precipitazione media nel 2016. Fonte: ARPAV

Tabella 2 Centro meteorologico di Teolo per le tre stazioni di riferimento circa le precipitazioni. Fonte: ARPAV

Precipitazione (mm) somma- serie storica – valori medi per il periodo 2001-2005													
STAZIONE	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
Brendola	52.4	84.0	82.9	141.6	108.9	60.6	102.7	105.7	76.8	128.4	128.2	76.4	1148.6
Trissino	74.0	57.8	103.1	130.1	135.5	59.7	90.4	91.8	84.7	98.7	167.4	98.2	912.1
Vicenza	58.0	57.1	87.7	138.2	116.8	61.2	102.6	106.0	85.8	126.7	142.5	84.6	1167.2

Le precipitazioni sono distribuite uniformemente durante l'anno, ad eccezione del periodo invernale che risulta essere la stagione più secca.

Analizzando il valore medio mensile si possono rilevare due massimi; il primo si rileva nei mesi di aprile/maggio con precipitazioni medie di 135 mm; il secondo si evidenzia nei mesi di ottobre/novembre con precipitazioni di 130 mm.

Per quanto riguarda le precipitazioni minime, i valori inferiori si rilevano nei mesi dicembre/gennaio con valori che oscillano in media intorno a 65 mm e nel periodo estivo nel mese di Giugno con valori medi di 60 mm.

4.1.2 TEMPERATURA

L'analisi dei valori medi annuali delle temperature massime e minime per la provincia di Vicenza evidenzia, in linea generale, una diminuzione regolare della temperatura con l'aumentare della quota, seppure con qualche eccezione in cui si osservano differenze tra località con identica quota, dovute a condizioni locali differenti.

Per l'analisi della temperatura dell'area di studio sono stati raccolti i bollettini dei valori massimi e minimi mensili pluriennali dell'ARPAV forniti dal Centro Meteorologico di Teolo. Vengono analizzati i dati delle tre stazioni ARPAV (Brendola, Trissino e Vicenza) dal 2001 al 2005.

Dalla distribuzione dei valori di temperatura su base stagionale si evince che, per quanto riguarda i valori massimi in estate, le temperature più elevate vengono misurate con punte superiori a 30°C. Per quanto riguarda i valori minimi, in inverno si aggirano attorno ai 0°C soprattutto nei mesi invernali.

Tabella 3 Dati di temperatura relativi alle tre stazioni ARPAV di riferimento (fonte: VAS del PAT di Montecchio Maggiore)

Temperatura aria a 2m (°C) media delle minime													
STAZIONE	Medio mensile												Medio annuale
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
Brendola	-0.8	0.2	5.0	7.6	12.6	16.0	17.2	17.6	12.4	10.1	5.2	0.7	8.7
Trissino	1.1	1.8	6.4	7.7	14.2	17.7	18.7	19.9	12.6	9.9	4.6	0.1	8.3
Vicenza	-0.6	0.1	4.8	7.7	13.4	17.6	18.8	18.7	13.6	10.6	5.2	0.6	9.2

Temperatura aria a 2m (°C) media delle massime													
STAZIONE	Medio mensile												Medio annuale
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
Brendola	6.9	9.2	14.9	17.6	25.0	29.9	31.3	31.3	24.8	19.1	12.5	8.2	19.2
Trissino	6.9	9.4	14.8	16.3	25.2	29.8	30.4	32.0	23.4	18.4	12.5	8.0	15.8
Vicenza	7.1	9.0	14.5	17.5	24.5	29.0	30.3	30.4	24.3	18.7	12.5	8.3	18.9

4.1.3 I VENTI

Dai dati ARPAV del Centro Meteorologico di Teolo è possibile osservare la distribuzione delle velocità medie del vento su 10 minuti, per il periodo tra il 2001 e il 2007. Secondo gli standard internazionali, tale distribuzione indica una prevalenza di calma di vento o di vento debole, con il 50% dei valori che non superano i 6 km/h (valore corrispondente a “bava di vento” secondo la scala internazionale di Beaufor). Si riportano di seguito i dati registrati per le tre stazioni ARPAV di riferimento nel periodo 2001 - 2005.

Tabella 4 Dati anemologici relativi alle tre stazioni ARPAV di riferimento (fonte: PAT Montecchio Maggiore)

Direzione vento prevalente a 2m (SETTORE) – serie storica													
STAZIONE	Medio mensile												Medio annuale
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
Brendola	N	NE	NE	NE	N	N	N	N	N	N	N	NE	N
Trissino	NNO	NNO	NNO	NO	NNO								
Vicenza	OSO	SO	E	ENE	E	E	E	E	E	SO	SO	OSO	SO

Direzione vento 2m media aritmetica (m/s) – media delle medie													
STAZIONE	Medio mensile												Medio annuale
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
Brendola	0.6	0.9	1	1.1	0.8	0.8	0.7	0.7	0.7	0.6	0.7	0.7	0.8
Trissino	0.5	0.7	0.7	0.9	0.7	0.7	0.7	0.7	0.7	0.4	0.5	0.5	0.6
Vicenza	0.4	0.6	0.7	0.9	0.9	0.9	0.9	0.8	0.6	0.5	0.5	0.4	0.7

A causa della particolare conformazione del territorio, i dati mostrano un comportamento del vento diverso nelle tre stazioni.

La stazione di Brendola, che si trova a sud di Montecchio Maggiore, è interessata da venti provenienti prevalentemente da nord in quanto riparata ad est dai Monti Berici. La stazione di Trissino, a nord di Montecchio Maggiore, presenta venti provenienti in prevalenza da nord-nord-ovest dalla vallata a monte; infine, la stazione di Vicenza rileva venti con prevalente direzione sud-ovest tra ottobre e febbraio ed est tra marzo e settembre.

Il periodo primaverile / estivo risulta essere quello di maggiore intensità di vento stazioni che però non supera mai 1,1 m/s di velocità media.

4.2 ATMOSFERA

La qualità dell'aria dipende dalla concentrazione di inquinanti emessi in atmosfera, dalle condizioni meteorologiche e conformazionali del terreno. Le sorgenti principali sono le emissioni derivanti dall'attività industriali, dal traffico e dal riscaldamento degli edifici residenziali e produttivi. Gli interventi di riduzione delle emissioni si definiscono in funzione della tipologia di sorgenti e dei superamenti dei valori limiti o di allarme, conformemente alla normativa vigente in materia.

Il monitoraggio della qualità dell'aria viene realizzato dall'ARPAV presso le stazioni di rilevamento che misurano i livelli di concentrazione degli inquinanti.

Per avere un riferimento sulla qualità dell'aria del comune di Montecchio Maggiore, non essendo presente una stazione di monitoraggio nel territorio comunale, si è fatto riferimento:

- Relazione sulla Qualità dell'Aria Zona Concia, anno 2017
- Relazione sulla Qualità dell'Aria di Vicenza per l'anno 2017
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera della Regione Veneto;

Secondo la zonizzazione del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera adottato con DGR n. 2872 del 28/12/2012 il territorio oggetto di studio è classificato "IT0511" Agglomerato Vicenza.

Il monitoraggio della qualità dell'aria viene realizzato dall'ARPAV presso le stazioni di rilevamento che misurano i livelli di concentrazione degli inquinanti. La rete di monitoraggio della qualità dell'aria nella Provincia di Vicenza conta 13 centraline fisse di cui 5 presenti nel capoluogo provinciale.

MONOSSIDO DI CARBONIO (CO): Durante le campagne di monitoraggio la concentrazione di monossido di carbonio, espressa come massima media mobile giornaliera, non ha mai superato il valore limite imposto dalla normativa.

BIOSSIDO DI AZOTO (NO₂): I limiti orari di 400 mg/m³ (soglia di allarme misurata su tre ore successive) e di 200 mg/m³ (valore limite orario) fissati dalla normativa vigente non sono stati mai raggiunti. Per quanto riguarda il valore medio annuale si osserva che il limite di 40 mg/m³ è stato raggiunto ma non superato nella stazione in esame.

OZONO (O₃): Durante le campagne di monitoraggio la concentrazione media oraria di ozono non ha mai superato le soglie di allarme (240 µg/m³). Sono stati invece registrati superamenti della soglia d'informazione di 180 µg/m³ come media oraria, rispettivamente per 15 ore a quartiere Italia e per 28 ore presso Ferrovieri.

L'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana, pari a 120 µg/m³ come media mobile 8 ore, è stato superato in 62 giornate nella campagna relativa al semestre estivo.

ACIDO SOLFIDRICO (H₂S): Nella maggior parte delle stazioni non ha superato il valore limite, fatta eccezione per le stazioni di Zermeghedo dove è stato superato il valore guida OMS, pari a 150 µg/m³ come media 24 ore per 34 giorni.

COMPOSTI ORGANICI VOLATILI (COV): Le concentrazioni di benzene non hanno mai superato il limite di 5.0 µg/m³ come media annuale. Le concentrazioni di toluene non hanno mai superato il valore guida di 260 µg/m³ come media settimanale.

AMMONIACA: OMS propone per l'ammoniaca due valori guida per la protezione della vegetazione, che sono rispettivamente 8 µg/m³ come media annuale per la protezione a lungo termine e 270 µg/m³ come media 24h per la protezione a breve termine. Nel breve termine la media annuale nelle stazioni di Montorso e Zermeghedo superano la soglia di 8 µg/m³. Nel lungo periodo non viene mai superata la soglia limite.

POLVERI ATMOSFERICHE INALABILI (PM₁₀): Il limite massimo giornaliero per la protezione della salute umana, di 50 µg/m³, non è mai stato superato nelle stazioni circostanti Montecchio Maggiore.

IDROCARBURI POLICICLICI AROMATICI: La concentrazione media annua di benzo(a)pirene a Vicenza nel 2017 è risultata di 1.1 ng/m³, ed ha quindi superato il valore obiettivo di 1.0 ng/m³ come massima media annuale.

METALLI: La concentrazione media annua di Arsenico, Cadmio, Nichel e Piombo a Vicenza nel 2017 è stata inferiore al valore obiettivo previsto D.Lgs. 155/2010 come massima media annuale.

4.3 ACQUA

4.3.1 ACQUE SUPERFICIALI

La rete idrografica superficiale, nella quale ricade l'area oggetto di analisi, rientra all'interno dell'area del bacino Brenta-Bacchiglione. Il comune di Montecchio Maggiore appartiene al sottobacino Brenta: Agno - Guà - Fratta – Gorzone (codice N003/02).

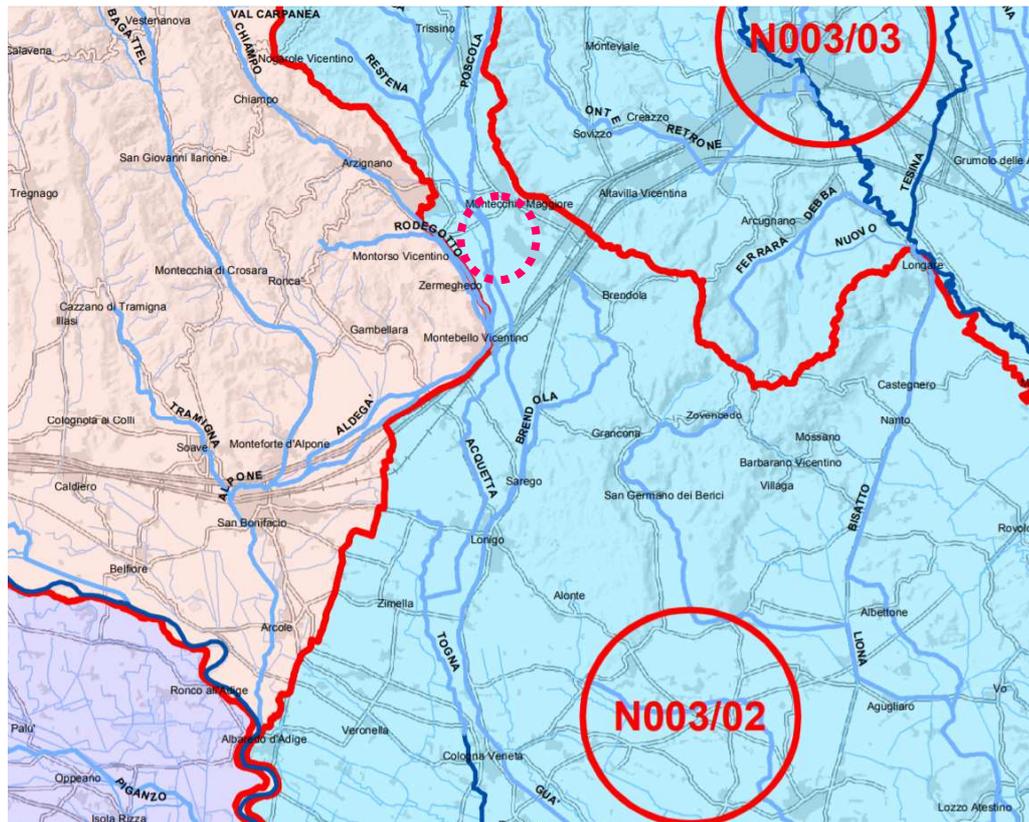


Figura 6 Sottobacino idrografico presente nel comune di Montecchio Maggiore (ARPAV)

Il comune di Montecchio Maggiore è interessato da un sistema idrografico relativamente semplice con alcuni corsi d'acqua quasi esclusivamente della pianura. Il principale corso d'acqua presente nel comune è il fiume Guà, che si origina dalla confluenza di alcuni corsi d'acqua che scendono da Recoaro Terme.

Nel comune è inoltre presente il torrente Poscola, che nasce alle pendici del monte Faedo e raccoglie tutti i rivoli d'acqua che scendono dalle colline del versante sinistro della valle dell'Agno, ed è il principale affluente del fiume Guà, che sfocia a sud ovest del centro abitato.

4.3.1.1 QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI

Il monitoraggio della qualità delle acque correnti superficiali rappresenta un fattore determinante per definire la politica ambientale da parte della Pubblica Amministrazione. L'Analisi sulla qualità dei corsi d'acqua consente di individuare e limitare le fonti di degrado, attenuando le problematiche igienico-sanitarie spesso accompagnate da una scarsa qualità della risorsa idrica.

L'analisi della qualità delle acque superficiali si basa su dati ARPAV presenti nel rapporto "Stato delle acque superficiali del Veneto Rapporto Tecnico, ARPAV 2016".

Le stazioni di monitoraggio che interessano i corsi d'acqua che attraversano il territorio di Montecchio Maggiore e dintorni sono:

- stazione n.° 494: Torrente Poscola, comune di Montecchio Maggiore
- stazione n.° 1022 Fiume Brendola, comune di Brendola

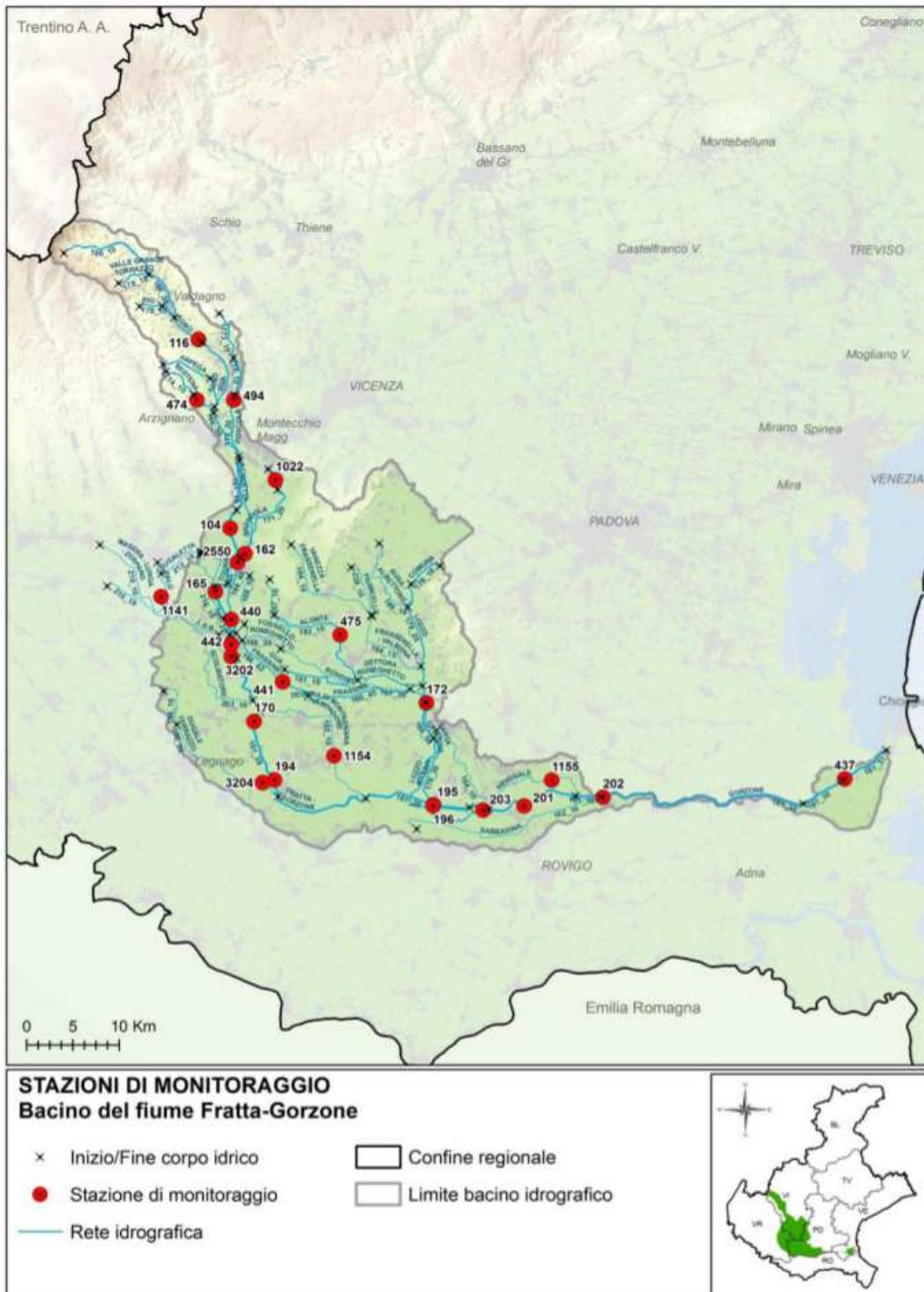


Figura 7 Mappa dei punti di monitoraggio nel bacino del fiume Fratta-Gorzone – Fonte: ARPAV

Livello di inquinamento espresso dai Macrodescrittori per lo Stato Ecologico (LIMeco) dei corsi d'acqua

L'indice LIMeco, introdotto dal D.M. 260/2010 è un descrittore dello stato trofico del fiume.

Tabella 5 Livello LIMeco

Prov	Staz	Cod_CI	Corpo idrico ⁷	Periodo	Numero campioni	Azoto ammoniacale (conc media mg/L)	Azoto ammoniacale (punteggio medio)	Azoto nitrico (conc media mg/L)	Azoto nitrico (punteggio medio)	Fosforo (conc media µg/L)	Fosforo (Punteggio medio)	100-O_perc_sat (media)	100-O_perc_sat (punteggio medio)	Punteggio Sito	LIMeco
PD	195	179_30	CANALE MASINA	2016	4	0,39	0,06	4,1	0,20	169	0,22	26	0,47	0,23	Scarso
VI	116	166_20	TORRENTE AGNO	2016	4	0,04	0,50	1,1	0,50	15	1,00	3	1,00	0,75	Elevato
VI	474	174_10	TORRENTE RESTENA	2016	4	0,04	0,50	1,9	0,30	36	0,88	8	0,81	0,61	Buono
VI	494	173_20	TORRENTE POSCOLA	2016	4	0,04	0,50	2,1	0,20	15	1,00	8	0,88	0,65	Buono
VI	1022	171_10	FIUME BRENDOLA	2016	2	0,07	0,38	2,9	0,20	15	1,00	20	0,63	0,55	Buono
VI	162	171_20	FIUME BRENDOLA	2016	4	0,08	0,41	3,5	0,10	15	1,00	8	0,88	0,60	Buono
VR	440	166_40	FIUME GUÀ	2016	4	0,04	0,50	3	0,10	15	1,00	13	0,63	0,56	Buono

Nell'anno 2016 le due stazioni considerate (494 e 1022) presentavano un livello LIMeco buono.

Per classificare il corpo idrico è necessario fare riferimento ad almeno tre anni di dati. Di seguito si riporta una tabella con l'andamento annuale dell'indice LIMeco dal 2010 al 2016 delle due stazioni considerate.

Tabella 6 Andamento annuale dell'indice LIMeco dal 2010 al 2016

Prov	Stazione	Codice corpo idrico	Corpo idrico della stazione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
VI	474	174_10	TORRENTE RESTENA							
VI	466	173_10	TORRENTE POSCOLA							
VI	494	173_20	TORRENTE POSCOLA							
VI	99	166_30	FIUME GUÀ							
VI	1022	171_10	FIUME BRENDOLA							
VI	162	171_20	FIUME BRENDOLA							
VR	440	166_40	FIUME GUÀ							

Si può notare come per la stazione *Torrente Poscola* dal 2011 presenta valore medio. La stazione *Fiume Brendola* nel 2012 e nel 2013 presentava valori scarsi, nei due anni successivi sufficienti e nel 2016 buono.

Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori (LIM) ai sensi del D.Lgs. 152/99

Al fine di non perdere la continuità con il passato e la notevole quantità di informazioni diversamente elaborate, si continua a determinare il Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM) ai sensi del D.Lgs. 152/99, ora abrogato.

I livelli dei macrodescrittori analizzati sono: azoto ammoniacale, azoto nitrico, ossigeno disciolto,

BOD5, COD, fosforo totale ed Escherichia coli. Il LIM (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori) esprime lo stato di qualità globale delle acque, principalmente dal punto di vista chimico.

Nel 2016 entrambe le stazioni di riferimento presentavano valore 2 (buono).

Tabella 7 Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori (LIM) ai sensi del D.Lgs. 152/99

Provincia	Sito	Corso d'acqua	75° Azoto Ammoniacale mg/l	punti N-NH4	75° percentile Azoto Nitrico (N) mg/l	punti N-NO3	75° percentile Fosforo totale (P) mg/l	punti P	75° percentile BOD5 a 20 °C mg/l	punti BOD5	75° percentile COD mg/l	punti COD	75° percentile Ossigeno disc % sat O2 (100-OD%)	punti % sat O2	75° percentile Escherichia coli UFC/100 ml	punti E coli	SOMME (LIM)	CLASSE LIM
VI	116	T. AGNO	0,04	40	1,1	40	0,02	80	1,7	80	3	80	4	80	18585	10	410	2
VI	474	T. RESTENA	0,04	40	2,1	20	0,02	80	0,8	80	3	80	4	80	38	80	460	2
VI	494	T. POSCOLA	0,04	40	1,8	20	0,02	80	1,2	80	7	40	13	40	3878	20	320	2
VI	1022	F. BRENDOLA	0,09	40	3,6	20	0,02	80	0,5	80	3	80	6	80	750	40	420	2
VI	162	F. BRENDOLA	0,08	40	3,7	20	0,02	80	0,5	80	3	80	10	80	860	40	420	2
VR	440	F. GUA'	0,04	40	3,2	20	0,02	80	2,3	80	3	80	18	40	618	40	380	2

Stato Chimico

Il Decreto n. 260 del 2010 in recepimento della Direttiva Europea 2008/105/CE stabilisce gli standard di qualità ambientale (SQA) per le sostanze prioritarie e pericolose prioritarie ai fini della valutazione dello Stato Chimico. Il 13 ottobre 2015 è stato emanato il Decreto Legislativo n. 172 in attuazione della Direttiva 2013/39/UE che integra e modifica il Decreto n. 260 del 2010. Il D.Lgs. 172/15, in vigore dal 22 dicembre 2015 stabilisce degli standard di qualità diversi per alcune sostanze e introduce gli standard di qualità per Acido perfluorottano solfonico (PFOS).

Si riporta a seguire un estratto della tabella dove sono inserite le valutazioni, relative al monitoraggio 2016, delle sostanze dell'elenco di priorità, per le stazioni considerate ai sensi del D.M. 260/10 e in via preliminare anche sulla base delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 172/15.

Tabella 8 Monitoraggio delle sostanze prioritarie nel bacino del Fratta-Gorzone – Anno 2016

CORSO D'ACQUA	RIO ACQUETTA	FIUME TOGNA	FIUME FRATTA	SCOLO PALÙ	COL. ZERPANO	FIUME FRATTA	FIUME FRATTA	DUGALE TERRAZZO	SCOLO VAMPADORE	CANALE GORZONE	S. ALONTE	SCOLO LOZZO	CANALE MASINA	TORRENTE AGNO	T. RESTENA	T. POSCOLA	FIUME BENDOLA	FIUME BENDOLA	FIUME GUÀ	FIUME GUÀ	FIUME GUÀ	SANTA CATERINA	CANALE GORZONE	SCOLO NAVEGALE	CANALE GORZONE	CANALE GORZONE	
PROVINCIA	VI	VR	VR	VR	VR	VR	PD	VR	PD	PD	VI	PD	PD	VI	VI	VI	VI	VI	VI	VR	VR	PD	PD	PD	PD	VE	
CODICE STAZIONE	104	165	442	1141	3202	170	194	3204	1154	196	475	172	195	116	474	494	1022	162	2550	440	441	203	201	1155	202	437	
Altri Composti																											
Pentaclorofenolo																											
4-Nonilfenolo																											
Di(2-etilesiftalato)																											
Ottilfenolo																											
Idrocarburi Policiclici Aromatici																											
Antracene																											
Benzo(a)pirene																											
Benzo(b)fluorantene																											
Benzo(ghi)perilene																											
Benzo(k)fluorantene																											
Fluorantene																											
Naftalene																											
Metalli																											
Cadmio																											
Mercurio																											
Nichel																											
Piombo																											
Pesticidi																											
4-4' DDT																											
Alachlor																											
Atrazina																											
Chlorpirifos																											
Clorfenvinfos																											
DDT totale																											
Dichlorvos																											
Diuron																											
Endosulfan																											
Esaclorocicloesano																											
Isoproturon																											
Simazina																											
Terbutrina																											
Trifluralin																											
Aldrin, Dieldrin																											
Endrin, Isodrin																											
PFAS																											
PFOS																											
Composti Organici Volatili e Semivolatili																											
Pentaclorobenzene																											
1,2 Didloroetano																											
Benzene																											
Diclorometano																											
Esaclorobenzene																											
Esaclorobutadiene																											
Tetracloroetilene																											
Tetracloruro di carbonio																											
Triclorobenzeni																											
Tricloroetilene																											
Triclorometano																											

- Sostanza ricercata e mai risultata superiore al limite di quantificazione.
- Sostanza non ricercata
- Sostanza per la quale è stata riscontrata almeno una presenza al di sopra del limite di quantificazione.
- Sostanza per la quale è stato riscontrato il superamento dello standard di qualità ambientale (SQA-MA) tab. 1/B D.172/15

Stato di Qualità Ambientale dei corsi d'acqua (SACA)

Lo **Stato di Qualità Ambientale dei corsi d'acqua (SACA)** è definito sulla base dello Stato Ecologico (SECA) e dello Stato Chimico del corpo idrico.

L'indice di Stato Ecologico viene determinato incrociando il dato risultante dall'analisi di parametri che misurano l'apporto di scarichi puntuali e diffusi (LIM: Livello di inquinamento dei macrodescrittori), con il dato relativo alla valutazione della qualità biologica del corso d'acqua (IBE: Indice Biotico Esteso).

Lo stato di qualità ambientale (SACA) è espresso attraverso 5 classi (o livelli) di stato corrispondenti ad altrettanti giudizi di qualità: Elevato, Buono, Sufficiente, Scadente e Pessimo.

Si riporta di seguito lo stato ambientale dei corsi superficiali di riferimento per gli anni 2000-2008.

Tabella 9 Classi SACA dei tratti considerati per il periodo 2000-2008. Fonte: PTCP Vicenza

STA Z.	CORPO IDRICO	COMUNE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
494	T. POSCOLA	Montecchio Mag.	\	\	BUO						
162	F. BRENDOLA	Lonigo	SUF	SUF	SUF	SUF	SUF	SUF	BUO	BUO	BUO

Legenda:

ELE = Stato ambientale elevato;

BUO = Stato ambientale buono;

SUF = Stato ambientale sufficiente;

SCA = Stato ambientale scadente;

PES = Stato ambientale pessimo.

Nel Torrente Poscola, nei rilievi effettuati dal 2002 al 2008, è stato rilevato uno stato ambientale buono.

Nel Fiume Brendola, nel periodo di riferimento, è stato rilevato uno stato ambientale sufficiente nei primi anni e poi buono, con punteggi attribuiti ai macrodescrittori che non fanno rilevare particolari criticità.

4.3.2 ACQUE SOTTOSUPERFICIALI

Nel complesso le acque sotterranee della provincia di Vicenza risultano di buona qualità e idonee al consumo umano se si escludono alcuni episodi di inquinamento industriale (composti organoalogenati e cromo) e agricolo (fitofarmaci). Le concentrazioni dei nitrati mostrano un progressivo aumento generalizzato su tutta l'area.

Come previsto dal D.Lgs. 152/99 e successive modificazioni e integrazioni, la classificazione dello Stato Ambientale delle Acque Sotterranee (SAAS) è definita in base allo stato quantitativo e allo stato chimico.

Il quadro qualitativo che emerge per la stazione di Montecchio, riportato nella tabella sottostante, è da considerarsi nel complesso buono, in quanto i valori di conducibilità elettrica, dei solfati, dei cloruri, dei nitrati, dello ione ammonio e del ferro hanno consentito di inserire il territorio, secondo la classe di appartenenza relativa allo stato chimico, in classe 2 cioè con "impatto antropico ridotto e sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche."

Anche tutti gli altri valori monitorati sono risultati al di sotto dei valori soglia per la classe 1 prevista dal D.Lgs. 152/99.

Tabella 10 Stato chimico delle acque sotterranee (Fonte ARPAV – Progetto GIADA)

Valori medi del chimismo

Sottobacino	pH	K spec (µS/cm)	Residuo fisso	Durezza totale	Cloruri (mg/L)	Nitrati (mg/L)	Solfati (mg/L)
Montecchio Maggiore (media di 9 pozzi)	7,7	533	359	30	8	16	55

Valori medi di alcuni microinquinanti

Sottobacino	Cromo (µg/L)	Ferro (µg/L)	Nichel (µg/L)	Rame (µg/L)	MC (µg/L)	TCE (µg/L)	PCE (µg/L)	VOCs (µg/L)
Montecchio Maggiore (media di 9 pozzi)	5,7	--	2,0	2,2	0,1	0,1	1,0	1,3

4.4 SUOLO E SOTTOSUOLO

Dal punto di vista geologico, il territorio di Montecchio Maggiore è composto da una parte collinare e da una zona di pianura su cui si concentrano le principali attività antropiche. La pianura alluvionale è stata originata dagli apporti solidi del torrente Agno.

Nella parte dove è situata l'area in esame, i fianchi della dorsale scendono verso la valle dell'Agno con pendenza piuttosto elevata e regolare, incisi da un'idrografia quasi inesistente orientata prevalentemente lungo la massima pendenza. Le coperture colluviali ai piedi dei versanti sono sottili, poco estese e talora discontinue pertanto i ripidi versanti si innestano nella pianura senza una particolare attenuazione delle pendenze. Dall'analisi della litostratigrafica della regione Veneto si evince come le aree oggetto di analisi siano costituite da "alternanze di ghiaie e sabbie con limi e argille del Quaternario".

L'uso del suolo dell'area oggetto di studio è caratterizzato dalla presenza di aree di cantiere della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta; le aree adiacenti sono caratterizzate come "sistemi colturali e particellari permanenti".

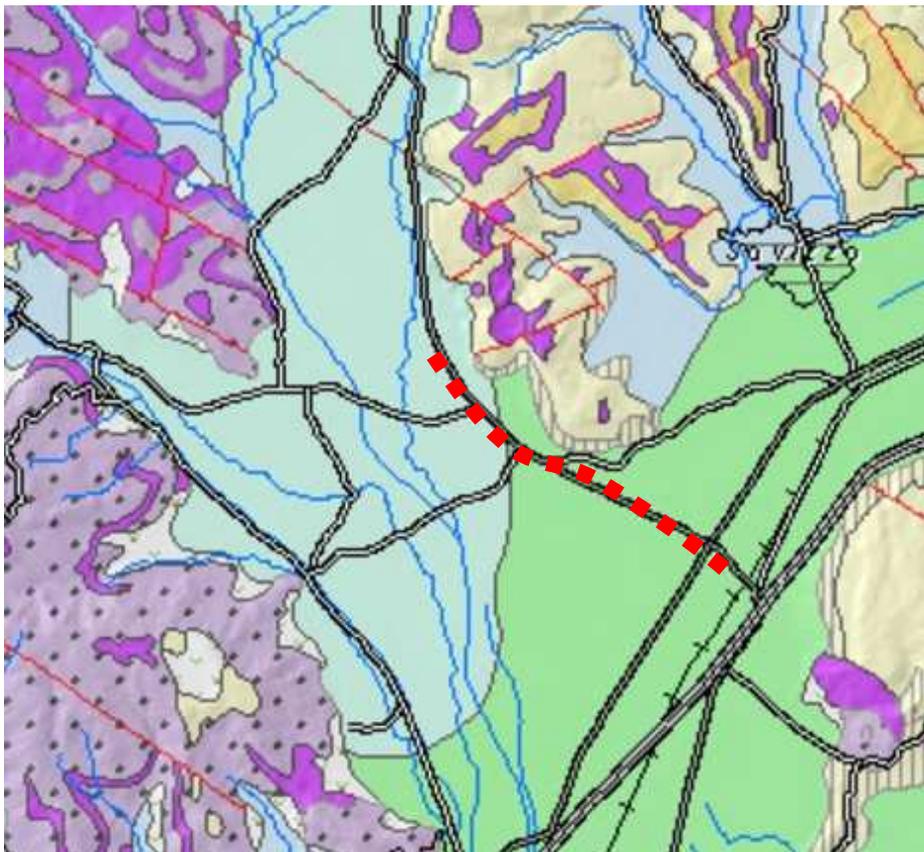


Figura 8 Estratto della Carta litostratigrafica della regione Veneto

4.5 RUMORE

Con riferimento alla zonizzazione acustica del territorio di Montecchio Maggiore, si riporta in seguito l'estratto dalla Valutazione Previsionale di Impatto Acustico del comune. L'area oggetto di analisi si colloca nella fascia A DPR n. 142/2004 ml 100 per ciascun lato, che ricade all'interno delle strade esistenti con limiti che derivano dal solo rumore prodotto dalle infrastrutture stradali.

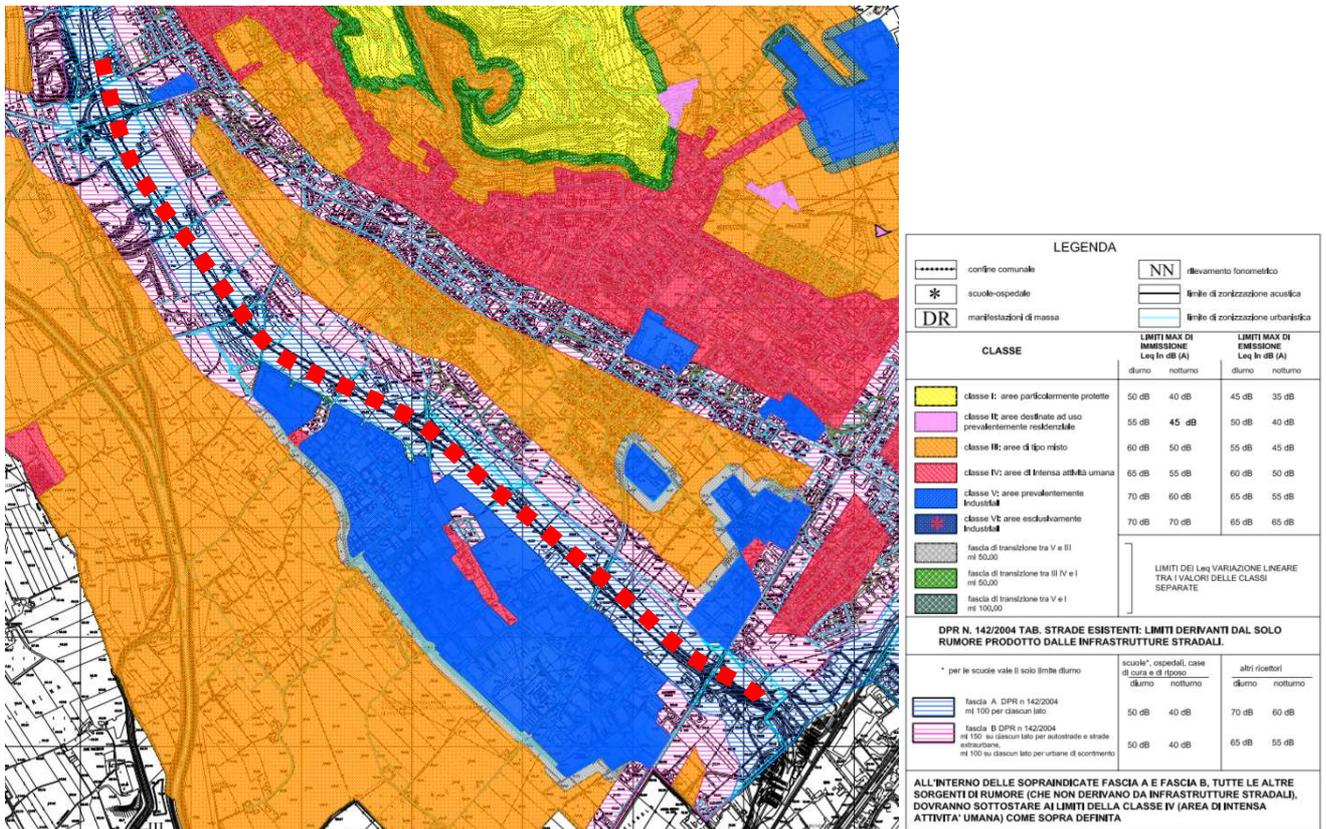


Figura 9 Estratto dalla Valutazione Previsionale di Impatto Acustico nel comune di Montecchio Maggiore

Gli ambiti coinvolti dall'attività in questione ricadono tutti nel cantiere della costruenda SPV che è in possesso di autorizzazione in deroga al rumore concessa dal comune di Montecchio (XXXXXX).

L'emissione sonora del trasporto del materiale ai siti di messa in riserva ed ai siti di reimpiego rientra nella rumorosità tipica dei un cantiere stradale senza aggravare il clima acustico rispetto a quanto previsto nella specifica documentazione presentata per l'ottenimento delle deroghe.

4.6 BIODIVERSITÀ E AREE PROTETTE

L'ambito territoriale oggetto del presente studio non ricade all'interno della Rete Natura 2000 e non è caratterizzato dalla presenza di specie floristiche e vegetazionali di particolare valore e interesse. L'area è inserita infatti all'interno di un contesto agricolo-industriale fortemente disturbato dalla viabilità esistente (Strada Provinciale 246 di Recoaro), dai cantieri per la realizzazione della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta, dall'edificazione diffusa e dalle pratiche di sfruttamento agricolo del suolo.

I siti appartenenti alla Rete Natura 2000 più vicini all'area di intervento sono i seguenti:

- 1,5 km dal SIC IT3220037 "Colli Berici";
- 5,3 km dal SIC IT3220038 "Torrente Valdiezza".

Sulla base della tipologia di lavorazioni in esame, che rientrano tra le normali pratiche industriali di costruzione e realizzazione di infrastrutture stradali, si esclude l'apporto di qualsiasi tipo di impatto all'interno delle aree SIC e ZPS da parte nell'attività di recupero rifiuti inerti non pericolosi prodotti nell'ambito del cantiere per la costruzione della Superstrada Pedemontana Veneta.

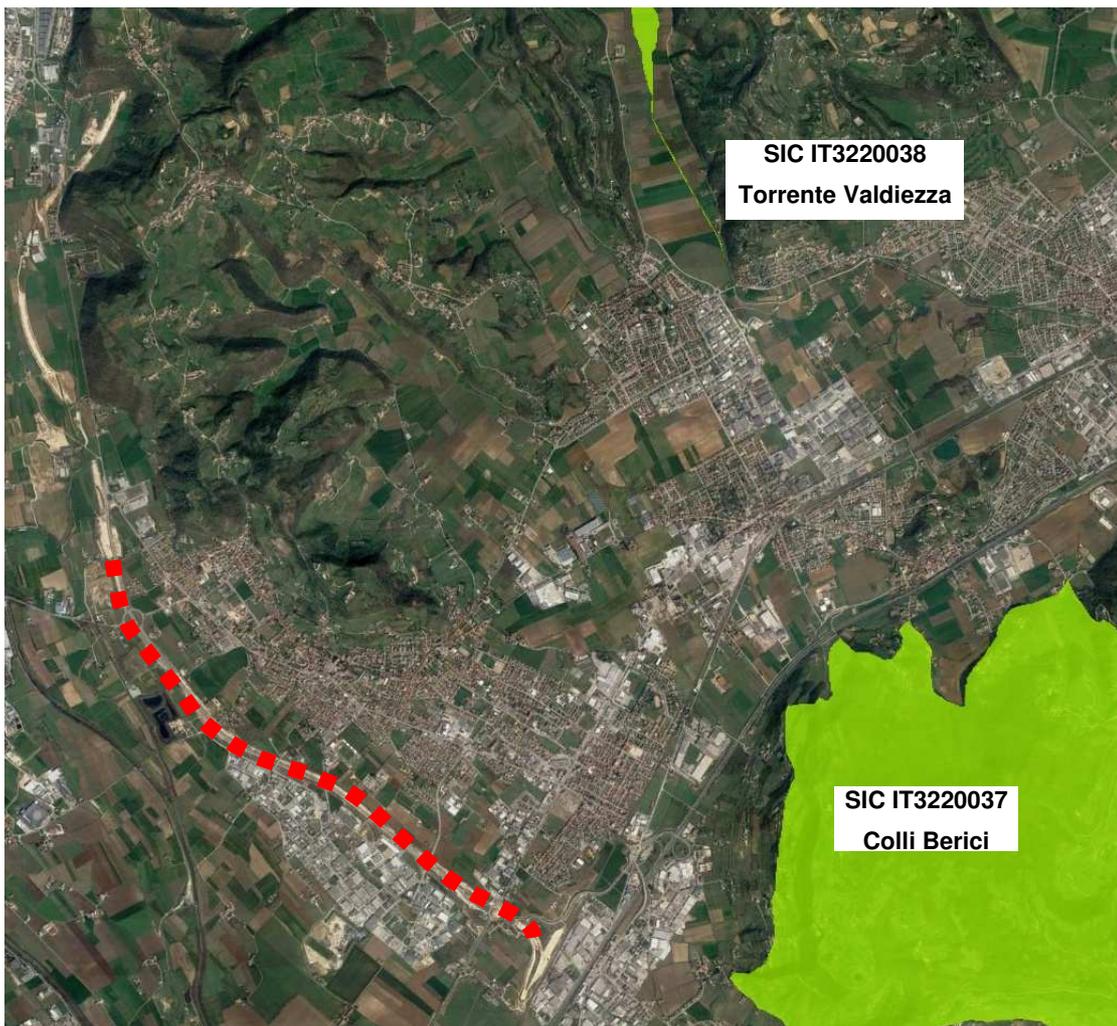


Figura 10 Posizione dell'area oggetto di studio in comune di Montecchio Maggiore (SIC rappresentati in verde)

4.7 PAESAGGIO

L'area oggetto di analisi è situata interamente all'interno del sedime della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta, inoltre le attività oggetto di valutazione sono a carattere temporaneo e legate alle attività di realizzazione del tratto stradale.

4.8 PATRIMONIO CULTURALE

Nell'area oggetto d'intervento all'interno del comune di Montecchio Maggiore non si segnalano elementi caratteristici e di rilievo del patrimonio culturale.

5. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

5.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

I siti in cui avverrà il recupero delle sabbie di fonderia, (rifiuto classificato con codice CER 170504 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03) provenienti dai lavori di scarifica del manto stradale relativi al tracciato principale della SPV e delle rampe di accesso e uscita della SR 246 tra le progressive di progetto -4+000 e 0+250, sono situati in comune di Montecchio Maggiore.

Il reimpiego del materiale, qualora idoneo al recupero, è previsto nella medesima tratta (lotto 1 tratta A della Superstrada Pedemontana Veneta) nello strato di sottofondazione de pacchetto stradale.

Nel dettaglio, le attività di recupero **R5** avverranno in corrispondenza della WBS – aree di cantiere elencate nel seguito:

Tabella 11 WBS nelle quali avverranno le attività di recupero

WBS	progressiva	Comune
TR1A001 – N/S	-4+558 / -3+281	Montecchio Maggiore
TR1A002 - N/S	-3+281 / -2+688	Montecchio Maggiore
TR1A003 - N/S	-2+688 / -2+232	Montecchio Maggiore
TR1A004 - N/S	-2+232 / -1+814	Montecchio Maggiore
TR1A005 - N/S	-1+814 / -1+217	Montecchio Maggiore
TR1A006 - N/S	-1+217 / -0+217	Montecchio Maggiore
TR1A007 - N/S	-0+217 / -0+057	Montecchio Maggiore
TR1A008 – N/S	-0+057 / 0+250	Montecchio Maggiore

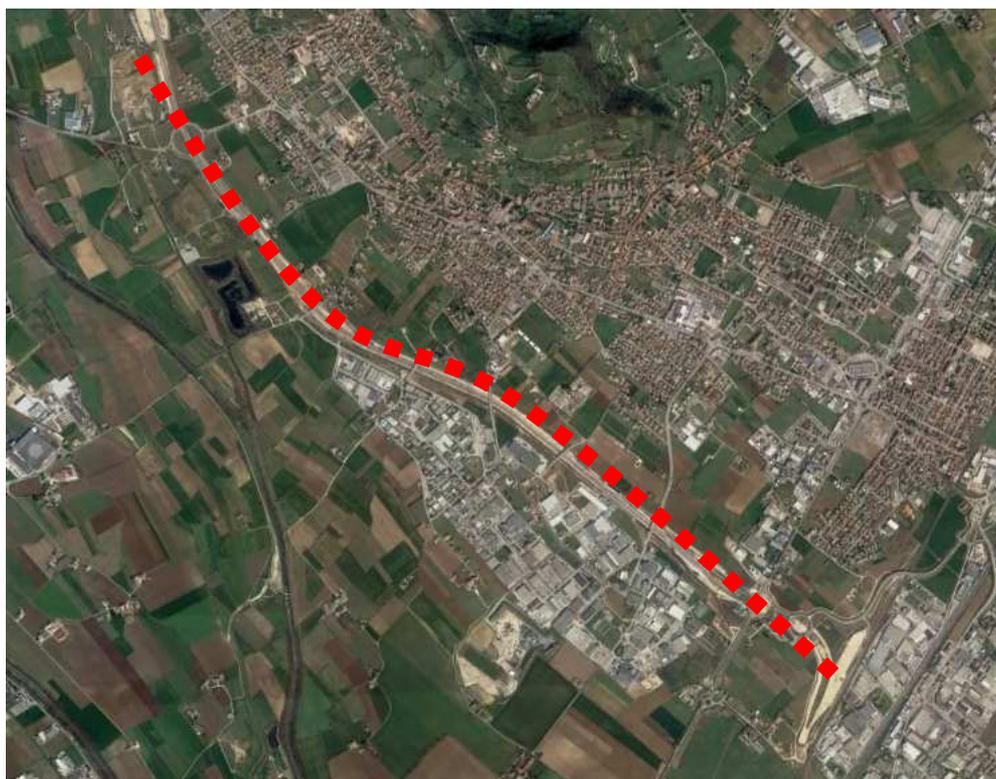


Figura 11 Localizzazione dell'area di recupero posta nel comune di Montecchio Maggiore

5.2 SCHEMA DI FLUSSO E MODALITÀ OPERATIVE



Figura 12 Schema di flusso attività di recupero

Si riporta di seguito la descrizione dettagliata delle fasi principali di lavorazione.

5.2.1 Rifiuti sottoposti alle operazioni di recupero

I rifiuti che verranno sottoposti a trattamento sono identificati in:

Tabella 12 Rifiuti avviati a recupero presso il sito di Montecchio Maggiore

CER	DESCRIZIONE	QUANTITA' IN INGRESSO (Tonnellate)
17 05 04	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	44.795

I quantitativi complessivi di rifiuto sono stati determinati moltiplicando la superficie rilevata topograficamente per lo spessore medio del materiale rinvenuto che ammonta a circa 0,5 m.

Le rampe della SR 246 hanno una superficie complessiva di circa 24.200 mq cui corrisponde un volume di 12.100 mc. L'interferenza con l'asse principale interessa una superficie di 28.500 mq circa che determinano un volume di 14.250 mc.

Il **volume complessivo del rifiuto** da gestire ammonta quindi a **26.350 mc** che, considerando un peso specifico di 1,7 t/mc, corrisponde a **44.795 t**.

5.2.2 *Trasporto Tracciabilità*

La movimentazione del rifiuto avverrà utilizzando esclusivamente le aree di cantiere e la viabilità di cantiere.

La tracciabilità dei flussi di rifiuti verrà gestita con la modulistica interna del Sistema di Gestione Ambientale di Cantiere (SGAC). Nel caso specifico, la procedura si applica per i rifiuti da costruzione e demolizione prodotti dal Consorzio Stabile SIS Scpa movimentato con mezzi propri, dei sub-contraenti e con noli a caldo/freddo, e destinato ai siti di messa in riserva (R13) o deposito preliminare (D15).

A seconda dell'esito delle analisi, il materiale sarà tracciato come rifiuto (trasporto su mezzi autorizzati e accompagnato dalla documentazione prevista dalla vigente normativa in materia) oppure come MPS (accompagnato dalla modulistica del Sistema di Gestione Ambientale di SPV).

5.2.3 *Ingresso mezzi e accettazione rifiuti*

I rifiuti in ingresso ai siti di messa in riserva (R13) o deposito preliminare (D15) saranno sottoposti ad una prima fase di controllo per verificarne l'ammissibilità da un punto di vista sia amministrativo che merceologico.

Se al termine delle verifiche, il rifiuto è ritenuto non ammissibile, per motivi qualitativi e/o per motivi documentali, l'addetto al controllo ne dovrà rifiutare l'ingresso ed annotare nell'apposita sezione del documento di trasporto la non accettazione.

Se al completamento di tutti i controlli previsti il rifiuto sarà considerato ammissibile, lo stesso verrà stoccato nei siti di messa in riserva (R13) o deposito preliminare (D15), in attesa di essere sottoposto alle verifiche analitiche, per lotti di 1.000 mc, al termine delle quali sarà possibile procedere all'operazione di recupero R5 qualora i parametri rispettino i limiti del DM 05/02/98 e ss.mm.ii.

5.2.4 *Siti di messa in riserva*

I siti individuati per l'operazione **R13 messa in riserva e D15 deposito preliminare** (oggetto di una richiesta di autorizzazione inviata precedentemente con nota prot. SIS-LO1-208-18-LCO-aan) e dove avverranno le attività di caratterizzazione volte alla verifica dell'idoneità del materiale al recupero, sono situati sul sedime della costruenda SPV in due luoghi:

- nel tratto compreso tra le pk -3+050 e -2+850 (WBS TR1A002S) – AREA 01;
- nel tratto compreso tra le pk -0+890 e -0+640 (WBS TR1A006N) – AREA 02.

Nei siti di messa in riserva, il rifiuto in attesa di essere sottoposto all'operazione di recupero R5 è accumulato su telo a protezione del terreno sottostante. Il cumulo è altresì ricoperto al fine di evitare il dilavamento da parte delle acque meteoriche.

Lo stoccaggio del materiale con le modalità descritte consente di escludere qualsiasi fenomeno di contaminazione delle matrici ambientali e la dispersione di polveri.

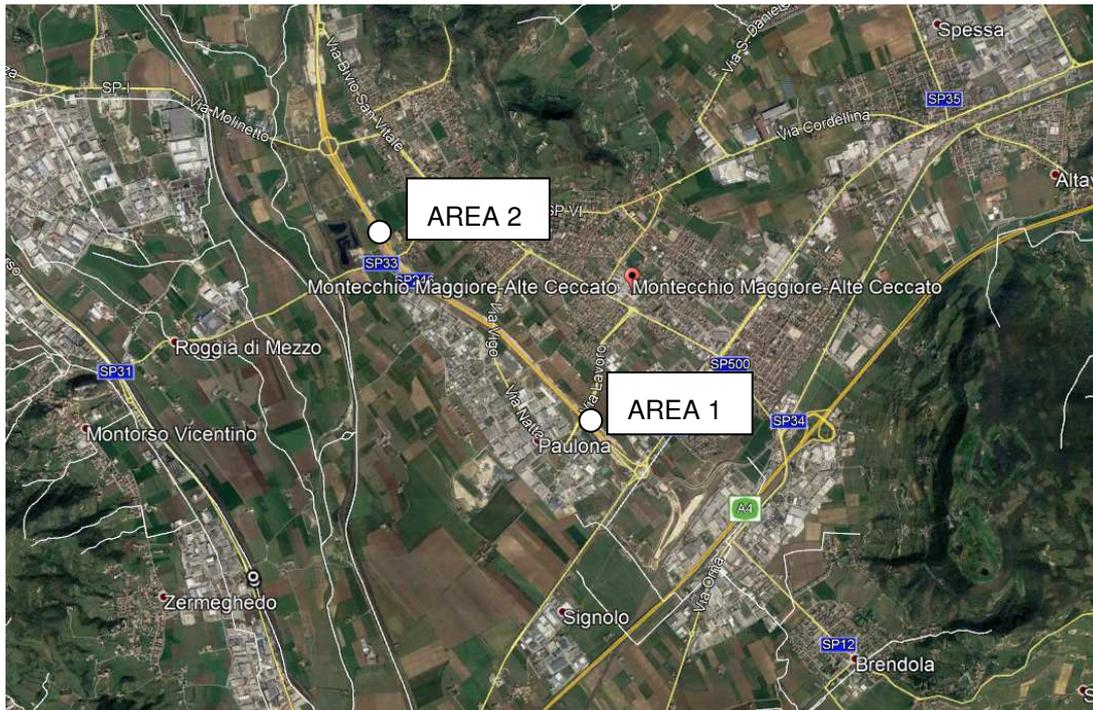


Figura 13 . Localizzazione delle aree di deposito preliminare poste in comune di Montecchio Maggiore

5.2.5 Procedure di campionamento e analisi

I rifiuti oggetto della presente relazione vengono identificati con il **CER 170504 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03**.

Di seguito si riportano le informazioni riferite alle procedure di campionamento ed analisi in ingresso ed in uscita.

5.2.5.1 Analisi in ingresso

I materiali attualmente stoccati presso i siti individuati per l'operazione R13 messa in riserva e D15 deposito preliminare (AREA 1 e AREA 2) sono stati sottoposti ad analisi di caratterizzazione con riferimento ai valori delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) ed al test di cessione secondo il DM 05/02/98 aggiornato al DM 05/04/06 n° 186.

Le analisi di caratterizzazione non hanno evidenziato superamenti dei limiti di cui alla colonna B della tabella 1, allegato 5 alla parte IV - Titolo V del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.

Gli esiti del test di cessione effettuato sui campioni prelevati nel corso del campionamento complessivo delle rampe della SR 246, effettuato congiuntamente coi tecnici ARPAV, è sintetizzato nel seguente schema (si riporta anche il sito di deposito; dove questo non è indicato significa che il materiale è rimasto in giacenza al di sotto del manto stradale esistente che deve ancora essere fresato).

Tabella 13 Esiti dei campionamenti eseguiti sui materiali delle rampe della SR246

	RdP SIS	RdP ARPAV	Deposito
Rampa 1	Parametri entro i limiti normativi	-	
Rampa 2	Parametri entro i limiti normativi	Superamento parametro Fluoruri e Solfati	AREA 02 TR1A 006 N
Rampa 3	Superamento parametro COD	-	
Rampa 5	Superamento parametro Fluoruri e COD	-	AREA 01 TR1A 002 N
Rampa 6	Parametri entro i limiti normativi	-	AREA 02 TR1A 006 N
Rampa 7	Parametri entro i limiti normativi	-	AREA 02 TR1A 006 N
Rampa 8	Superamento parametro Fluoruri	-	AREA 02 TR1A 006 N
Rampa 9	Superamento parametro Fluoruri	Superamento parametro Fluoruri	
Rampa 10	Superamento parametro Fluoruri	-	
Rampa 11	Superamento parametro Fluoruri	-	
Rampa 12	Superamento parametro Fluoruri	-	
Rampa 13	Parametri entro i limiti normativi	-	
Rampa 14	Superamento parametro Fluoruri	Superamento parametro Fluoruri e Solfati	AREA 02 TR1A 006 N

Per quel che riguarda i materiali che devono ancora essere fresati/scarificati, preliminarmente al trasferimento presso i siti di R13/D15, contestualmente alle fasi di scavo del rifiuto, verranno verificate le CSC in conformità alle colonne A e B Tabella 1, allegato 5 al Titolo V parte IV del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., in modo da escluderne la pericolosità (trattandosi di un codice CER a specchio) e verrà eseguito il test di cessione secondo il DM 05/02/98 aggiornato al DM 05/04/06 n° 186. Le analisi verranno eseguite indicativamente ogni 5.000 mc in modo da assicurare la rappresentatività del campione prelevato.

5.2.5.2 Caratterizzazione in uscita

I materiali in uscita dai siti R13/D15 saranno sottoposti al test di cessione secondo il DM 05/02/98 aggiornato al DM 05/04/06 n° 186. Le analisi verranno eseguite indicativamente ogni 1.000 mc

I risultati delle analisi consentiranno di definire il destino del rifiuto che potrà essere avviato:

- ad **operazioni di recupero** qualora i parametri analiticamente determinati **rientrano nei limiti** del DM 05/02/98 aggiornato al DM 05/04/06 n° 186;
- a **smaltimento** qualora i parametri analiticamente determinati **non rientrano nei limiti** del DM

05/02/98 aggiornato al DM 05/04/06 n° 186.

5.2.6 Caratteristiche dei prodotti inerti ottenuti dall'attività di recupero

Per i materiali in uscita dall'impianto di recupero, una volta attestate le caratteristiche, vi è la cessazione della qualifica di rifiuto come stabilito dall'art 184-ter del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. (articolo introdotto dall'art. 12 del d.lgs. n. 205 del 2010).

Dall'attività di recupero dei rifiuti deriveranno quindi le cosiddette "Materie Prime Seconde" inerti che saranno riutilizzate, all'interno dello stesso cantiere, per la realizzazione dei rilevati.

6. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI IMPATTI POTENZIALI

6.1 PREMESSA E METODOLOGIA

Prima di procedere alla stima degli impatti potenziali, si ritiene necessario premettere che gli impianti di trattamento oggetto di studio si andranno a collocare all'interno dei cantieri della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta, approvata con il seguente iter:

1. il progetto preliminare è stato approvato con deliberazione del C.I.P.E. n. 96 del 29.03.2006 pubblicata nella G.U. 222 del 23.09.2006;
2. il progetto definitivo è stato approvato con Decreto n. 10 del 20.09.2010 dal Commissario Delegato per l'emergenza determinatesi nel settore del Traffico e della Mobilità nel territorio delle province di Treviso e Vicenza. Tale progetto include il Piano di Monitoraggio Ambientale che riporta, tra l'altro, per le terre e rocce da scavo le modalità di campionamento ante operam ed in corso d'opera relativamente all'intera opera nel rispetto della normativa vigente, progetto di gestione terre e rocce da scavo, indagini ambientali, trasporto e tracciabilità dei materiali, accertamenti analitici;
3. il progetto esecutivo della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta – Lotto 1A dal km - 4+55,77 al km 0+250 è stato approvato con Decreto n. 121 del 23.12.2013 del Commissario Delegato di Governo;
4. il "Piano di Produzione e Gestione delle terre e rocce da scavo" del Lotto 1 tratta A, approvato con Determina n. 47 del 16/11/2016 del Commissario Delegato di Governo.

Per la valutazione della significatività degli impatti potenziali, si è fatto riferimento a quanto indicato nell'Allegato V "Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20" alla parte II del D.lgs 152/2006 e s.m.i. e alla D.G.R.V. n. 1624 del 11.05.1999.

Gli effetti dell'intervento sono stati analizzati in considerazione dei seguenti aspetti:

- dimensione del progetto
- cumulo con altri progetti
- utilizzo delle risorse naturali
- produzione di rifiuti
- inquinamento e disturbi ambientali

Per ciascuna categoria sono stati verificati gli impatti a carico di alcuni "indicatori di importanza". Gli impatti che le azioni del progetto possono esercitare sono espressi in termini di:

- **impatto positivo**: gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono positivi nei confronti della componente considerata;
- **impatto nullo**: gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono nulli nei confronti della componente considerata;
- **impatto negativo non significativo**: gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento pur negativi non determinano un effetto significativo nei confronti della componente ambientale considerata;
- **impatto negativo**: gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione

dell'intervento danno origine ad un effetto negativo significativo nei confronti della componente considerata.

È stata inoltre verificata la necessità di prevedere misure mitigative. Le informazioni sono state riportate all'interno di tabelle di sintesi all'inizio di ogni sottocapitolo alle quali seguono alcune considerazioni.

6.2 DIMENSIONE DEL PROGETTO

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Occupazione di terreni su vasta scala, sgombrò del terreno, sterri di ampia dimensione, sbancamenti	Nullo	Non necessarie	Il progetto si sviluppa all'interno dei cantieri autorizzati della costruenda SPV.
Modifica di reticoli di drenaggio (compresi la costruzione di dighe, la deviazione di corsi d'acqua o un maggior rischio di inondazione)	Nullo	Non necessarie	Il progetto si sviluppa all'interno dei cantieri autorizzati della costruenda SPV. L'attività di recupero oggetto di studio non comportano l'interferenza con i reticoli idrografici e la falda freatica.
Generazione di sostenuti volumi di traffico	Negativo basso/ Non significativo	Non necessarie	L'attività recupero dei rifiuti prevede il transito dei mezzi dai siti di messa in riserva – deposito preliminare ai siti di riutilizzo - smaltimento. I transiti associati a dette attività sostituiscono quelli che sarebbero stati necessari per conferire il rifiuto esternamente al cantiere e quelli necessari per l'approvvigionamento di inerti. Lo svolgimento delle attività, pertanto non incrementa il volume di traffico in fase di cantiere rispetto a quanto ipotizzabile per la realizzazione dell'opera. I transiti avverranno lungo la viabilità di cantiere della costruenda SPV.
Durata del progetto	Nullo	Non necessarie	Le attività di recupero si inseriscono nelle lavorazioni necessarie alla costruzione dell'opera e si concluderanno in anticipo rispetto alla fine lavori prevista per SPV
Realizzazione di infrastrutture primarie per assicurare l'approvvigionamento di energia, combustibile ed acqua	Nullo	Non necessarie	Non si prevede la realizzazione di nuove infrastrutture per assicurare l'approvvigionamento energetico.
Realizzazione di nuove strade	Nullo	Non necessarie	La viabilità di cantiere realizzata per la SPV è in grado di ripartire ed assorbire il traffico indotto dall'attività di progetto.

Occupazione di terreni

Il progetto prevede l'esecuzione di una campagna di recupero rifiuti speciali non pericolosi derivanti dalla demolizione delle opere accessorie alla costruzione dell'infrastruttura Superstrada Pedemontana Veneta.

I siti individuati per l'operazione di recupero sono situati sul sedime della costruenda SPV, identificati nel dettaglio in Tabella 11 al § 5.1, tra la Pk -4+558 e la Pk 0+250 all'interno del Lotto 1 Tratta A.

L'esecuzione delle attività di recupero non comporta l'esecuzione di attività di movimento terra per l'installazione degli impianti né l'occupazione di ulteriori aree non già interessate dal cantiere per la realizzazione dell'opera.

Modifica di reticoli di drenaggio

Non è prevista l'interferenza con il reticolo idrografico superficiale.

Traffico veicolare

Per quanto riguarda la generazione di volumi di traffico, durante il funzionamento giornaliero del processo di trattamento che avverrà per lotti di 1.000 mc, l'attività di progetto prevede il transito di circa 35-40 mezzi al giorno, con un media di circa 5 mezzi/ora.

I mezzi transiteranno lungo la viabilità di cantiere approvata dal Commissario Delegato di Governo, contenuta nei "Piano di Produzione e Gestione delle terre e rocce da scavo" (per gli estremi di approvazione dei singoli piani si rimanda al §6.1).

Durata del progetto

L'attività di recupero sarà attiva per un periodo diurno non consecutivo di circa 85-90 giorni per circa 7-8 ore/giorno, procedendo al trattamento dei rifiuti per lotti di 1.000 mc in funzione dei risultati dei test di cessione effettuati sul materiale.

Si precisa che essendo in parte le demolizioni effettuate con la contestuale attività di recupero e soggetta i tempi di analisi dei materiali, si prevede comunque di disporre interamente del limite superiore di 120 gg stabilito dalla norma per lo svolgimento delle campagne. I cumuli di rifiuto da trattare non sono infatti disponibili nelle quantità finali stimate ma verranno prodotti nel corso delle attività di cantiere con la contestuale demolizione delle opere per la realizzazione della SPV.

6.3 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Generazione di conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione e progettazione	Nulla	Non necessarie	L'attività di recupero rifiuti consente di impiegare nel cantiere le MPS provenienti dal trattamento in sostituzione degli inerti di cava, consentendo una riduzione del consumo di questa risorsa.
Perturbazione ambientale dovuta all'effetto cumulativo con altri progetti esistenti e/o di progetto a seguito di emissioni in atmosfera, scarichi idrici o nel sottosuolo	Nulla	Non necessarie	Le perturbazioni ambientale dovute alle lavorazioni degli impianti oggetto di autorizzazione rientrano all'interno delle attività di cantiere per la costruzione della SPV autorizzata. L'attività di recupero comporta delle alterazioni che sono di fatto inglobate nell'impatto complessivo dell'opera che è peraltro oggetto di controllo nell'ambito del Piano di Monitoraggio Ambientale.

L'attività di recupero rifiuti consente di impiegare nel cantiere le MPS provenienti dal processo di recupero in sostituzione degli inerti naturali, consentendo di escludere la possibilità che si generino conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione.

Per quanto riguarda l'effetto cumulativo con altri progetti della perturbazione ambientale, non si riscontrano effetti significativi, in quanto le operazioni di recupero rientrano all'interno delle attività di cantiere per la costruzione della SPV autorizzata e non comportano lavorazioni specifiche in grado di indurre ulteriori impatti rispetto a quanto già verificato in sede di VIA del Progetto complessivo.

6.4 UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Richiesta di apporti significativi in termini di energia, materiale o altre risorse	Negativo basso/ Non significativo	Non necessarie	L'esercizio del processo di recupero di progetto non comportano apporti significativi in termini di energia, materiale o altre risorse.
Richiesta di apporti idrici	Negativo basso/ Non significativo	Non necessarie	L'esercizio del processo di recupero di progetto non comportano significativi apporti idrici.
Richiesta di risorse non rinnovabili	Negativo basso/ Non significativo	Non necessarie	L'esercizio del processo di recupero di progetto non comportano significativi apporti di risorse non rinnovabili (gasolio).

L'esecuzione dell'attività di recupero non prevede l'utilizzo di additivi o aggiuntivi e i macchinari utilizzati, quali pale gommate, escavatori e i mezzi di trasporto saranno alimentati a gasolio. L'attività comporta quindi il consumo di carburante per l'alimentazione dei mezzi impiegati per la movimentazione dei rifiuti/MPS.

L'utilizzo dell'acqua è previsto per le operazioni di nebulizzazione delle aree/piste di cantiere al fine di abbattere le polveri (l'attività vien e normalmente svolta nell'ambito delle procedure del Sistema di Gestione Ambientale di Cantiere). L'acqua viene fornita dai punti di attingimento individuati nel cantiere della SPV e distribuita con l'ausilio di autobotti.

Il processo di recupero in esame permette il recupero e rimpiego di materiale inerte che verrà riutilizzato all'interno del cantiere, ciò contribuisce a limitare il prelievo dei materiali di cava, e limita l'uso delle discariche, limitando l'impiego di risorse non rinnovabili.

6.5 PRODUZIONE DI RIFIUTI

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Eliminazione dei rifiuti mediante incenerimento all'aria aperta	Nullo	Non necessarie	Qualora i rifiuti inerti oggetto di trattamento non rispettino i parametri previsti dalla normativa, saranno avviati a smaltimento presso siti autorizzati.
Eliminazione dei rifiuti industriali o urbani	Nullo	Non necessarie	Qualora i rifiuti inerti oggetto di trattamento non rispettino i parametri previsti dalla normativa, saranno avviati a smaltimento presso siti autorizzati.

I materiali in uscita dai siti R13/D15 saranno sottoposti al test di cessione secondo il DM 05/02/98 aggiornato al DM 05/04/06 n° 186. Le analisi verranno eseguite indicativamente ogni 1.000 mc

I risultati delle analisi consentiranno di definire il destino del rifiuto che potrà essere avviato:

- ad **operazioni di recupero** qualora i parametri analiticamente determinati **rientrano nei limiti** del DM 05/02/98 aggiornato al DM 05/04/06 n° 186;
- a **smaltimento** qualora i parametri analiticamente determinati **non rientrano nei limiti** del DM 05/02/98 aggiornato al DM 05/04/06 n° 186, presso discariche autorizzate, identificati con il codice **CER 17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03**.

6.6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Produzione di emissioni in atmosfera generate dall'utilizzo di combustibile dai processi di produzione, dalla manipolazione dei materiali, dall'attività di costruzione o da altre fonti	Negativo basso/ Non significativo	Non necessarie	I mezzi impiegati nel processo di recupero non determinano l'emissione in atmosfera di quantitativi di gas combustibili e polveri tali da determinare variazioni significative nei confronti della qualità dell'aria locale. I mezzi impiegati nel processo, peraltro, sostituiscono quelli che sarebbero transitati per il trasporto del rifiuto in discarica e per l'approvvigionamento di materiali di cava in cantiere.
Immissione nell'ambiente di rumore, vibrazione, luce, calore, odori e altre radiazioni	Negativo basso/ Non significativo	Non necessarie	L'attività oggetto del presente progetto non comporta l'emissione di vibrazioni, calore, sostanze odorigene o radiazioni. Le emissioni di rumore rientrano nella normale operatività di cantiere in quanto le lavorazioni previste nel processo di recupero (scarifica/fresatura/formazione dei cumuli, carico/scarico inerti, transito mezzi) sono analoghe a quelle prese in considerazione nella documentazione presentata agli enti per l'ottenimento dell'autorizzazione in deroga concessa dal comune di Montecchio Maggiore.

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Inquinamento dei suoli e delle acque di falda	Nullo	Non necessarie	I rifiuti in ingresso saranno sottoposto a test di cessione, al fine di verificare l'assenza di contaminanti, o coperti al fine di evitare fenomeni di dilavamento, escludendo pertanto la possibilità di contaminazione delle acque e dei suoli.
Alterazione dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio	Nullo	Non necessarie	Il progetto non determina l'alterazione dei dinamismi del paesaggio localizzandosi all'interno del cantiere della SPV.

Emissione di polveri

Le emissioni di polveri in atmosfera previste sono di tipo diffuso e prodotte dall'attività di cantiere.

Al fine di contenere tale problema indotto dalla movimentazione dei mezzi di cantiere, nell'esercizio dell'attività in oggetto, in cantiere si garantirà che:

- i piazzali e le superfici piane saranno tenute umide e pulite al fine di evitare il sollevamento della polvere da parte dei mezzi in movimento (sia automezzi sia mezzi di movimentazione materiali ed altri mezzi di cantiere);
- in caso di necessità anche le aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali verranno bagnate o in alternativa coperte al fine di evitare il sollevamento delle polveri.

Per quanto riguarda la viabilità di cantiere, si osserva che, con riferimento alla tipologia di materiale trasportato (rifiuti provenienti dall'attività di demolizione) e al sistema di trasporto, non si verificano livelli di polverosità significativi e/o sollevamento di polveri.

Sulla base di quanto sopra esposto, non si identificano elementi progettuali in grado di determinare criticità ambientali relativamente alla generazione di polveri. In particolare i sistemi di bagnatura di progetto prevedono l'abbattimento delle polveri "alla fonte", abbassano quindi in modo significativo la probabilità di formazione dell'evento stesso.

Le principali problematiche sulla componente atmosfera riguardano:

- la produzione di polveri;
- le emissioni di gas e particolato.

Produzione di polveri

Al fine di contenere il problema legato al sollevamento delle polveri indotto dalla movimentazione dei mezzi di cantiere, la gestione ambientale in atto nel cantiere SPV prevede la bagnatura periodica delle superfici. Tale intervento sarà effettuato tenendo conto del periodo stagionale con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva. L'efficacia del controllo delle polveri con acqua dipende essenzialmente dalla frequenza con cui viene applicato.

I siti di messa in riserva/deposito preliminare saranno coperti al fine di evitare la risospensione di polveri dai cumuli.

Emissioni di gas e particolato

Un altro problema riguarda le emissioni di ossidi di azoto, di particolato e polveri dai mezzi di cantiere. Per ovviare a tale problematica i mezzi di cantiere dovranno rispondere ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti.

Produzione di rumore

Il cantiere della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta lotto 1, tratta A è in possesso dell'autorizzazione in deroga al rumore concessa dal comune di Montecchio Maggiore:

- autorizzazione del comune di Montecchio Maggiore con prot. SUAP N. 41324 del 23/12/2015 e valida fino al 25/01/2019 – Lotto 1A;

L'emissione sonora dell'attività di fresatura/scarifica, del trasporto del materiale ai siti di messa in riserva/deposito preliminare ed ai siti di reimpiego rientra nella rumorosità tipica dei un cantiere stradale senza aggravare il clima acustico rispetto a quanto previsto nella specifica documentazione presentata per l'ottenimento delle deroghe.

Con riferimento ai lavoratori, questi sono tenuti ad indossare gli opportuni DPI (cuffie di protezione, otoprotettori, ecc) in ragione della mansione svolta, poiché l'esposizione quotidiana personale, superiore a 85 dBA, può provocare un deficit uditivo.

Inquinamento dei suoli e delle acque di falda

La natura di tipo solido dei rifiuti speciali conferiti ed oggetto di trattamento non consente possibili fenomeni di sversamento, spanti o colaticci in grado di interferire con i suoli o con le acque sotterranee.

I rifiuti saranno posti in cumulo in corrispondenza dei siti di messa in riserva / deposito preliminare (R13/D15) al di sopra di un telo impermeabile a protezione del suolo e coperti da un ulteriore telo al fine di evitare la formazione di acque di dilavamento potenzialmente contaminate.

Nell'eventualità si verificassero situazioni di rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di sostanze pericolose, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza del Sistema di Gestione Ambientale di Cantiere, utilizzando i Kit anti-sversamento presenti nei presidi posti all'interno del cantiere.

Tali procedure d'intervento comportano la bonifica del sito contaminato dallo sversamento di sostanze inquinanti tramite la predisposizione di apposito materiale assorbente che verrà smaltito, una volta utilizzato, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti.

Ciò premesso, si esclude la possibilità di generare scarichi idrici potenzialmente inquinanti in grado di modificare la qualità del sistema idrico superficiale ed ipogeo.

Alterazione dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio

Le aree dove si svolgono le attività previste dal processo di recupero ricadono all'interno di un contesto paesaggistico a bassa vulnerabilità, caratterizzato dal cantiere della costruenda SPV. La presenza dei cumuli è peraltro un fenomeno limitato nel tempo che non comporta un aggravio dell'impatto paesaggistico determinato dalla fase di cantiere dell'opera che è stato oggetto delle valutazioni specialistiche che hanno portato all'approvazione della stessa.

Si escludono alterazioni significative e permanenti dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio sia dal punto di vista visivo, sia con riferimento agli aspetti storico-monumentali.

6.7 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Modifiche significative dell'uso territoriale o della zonizzazione	Nulla	Non necessarie	L'area ricade all'interno del sedime della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta.
Modifiche significative della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona	Nulla	Non necessarie	L'area interessata dal progetto è inserita all'interno del cantiere autorizzato della SPV
Modifica della capacità di carico dell'ambiente naturale e della qualità in generale	Nulla	Non necessarie	L'intervento in progetto ricade all'interno del cantiere autorizzato della SPV

Utilizzazione attuale del territorio

Il contesto in cui si svolgeranno le attività del processo di recupero in oggetto è un'area di cantiere della costruenda SPV. Quanto previsto non comporta alcuna modifica dell'uso territoriale o della zonizzazione.

Ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali

L'opera oggetto di studio si inserisce all'interno del cantiere della costruenda SPV e non ricade all'interno di siti della Rete Natura 2000, di parchi naturali e di aree protette.

Relativamente alla componente ambientale flora e vegetazione, all'interno dell'area di intervento dal punto di vista floristico non sono presenti specie di pregio a rischio di riduzione/estinzione; non si segnala inoltre la presenza di associazioni vegetazionali di particolare pregio.

All'interno dell'area di progetto non sono presenti zone umide, sorgenti d'acqua o pozze di abbeveraggio. La maggior parte delle specie faunistiche presenti nel comprensorio risultano comuni e caratterizzate da spiccate capacità adattative rispetto ad ambienti di tipo antropizzato (specie ad alta valenza ecologica adattate a vivere in condizioni ambientali diversificate).

Capacità di carico dell'ambiente naturale

Per "capacità di carico" si intende il limite entro il quale gli ecosistemi possono resistere ad una perturbazione, oltre la quale si ha un collasso non necessariamente reversibile.

Il sito di progetto ricade all'interno del cantiere autorizzato della SPV, posto in un contesto territoriale fortemente antropizzato, a carattere industriale. L'intervento di progetto non determina sottrazione o frammentazione di habitat faunistici e non interessa direttamente elementi della rete ecologica locale, provinciale e regionale.

Non si prefigurano pertanto impatti potenziali nei confronti di aree di particolare sensibilità ambientale.

7. CONCLUSIONI

L'analisi di screening ha evidenziato l'assenza di potenziali impatti significativi correlati alle emissioni di inquinanti in atmosfera e ai livelli di emissione acustica; relativamente al rischio di dispersione nel sistema idrico e nel suolo/sottosuolo di sostanze inquinanti il presente studio ha evidenziato le soluzioni progettuali adottate al fine di scongiurare possibili contaminazioni.

In relazione ai risultati delle analisi ambientali lo studio non ha evidenziato potenziali impatti negativi e significativi sull'ambiente; si è pertanto del parere che il progetto in questione, sulla base degli elementi esaminati di cui all'allegato V del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., sia da escludere dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).